Festival dei popoli

IV rassegna internazionale del film etnografico e sociologico

catalogo

COPIA D'ARCHIVIO
PER CONSULTAZIONE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Organizzato

dall' Ente Festival dei Popoli

Promosso dal

Centro Culturale Cinematografico Italiano

sotto il patrocinio del

UNESCO - Commissione Nazionale Italiana

in collaborazione col

Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico

Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università di Perugia

sotto gli auspici del

Ministero degli Affari Esteri

Ministero del Turismo e dello Spettacolo

Ministero della Pubblica Istruzione

Comune di Firenze

Amministrazione Provinciale di Firenze

Festival dei popoli

IV RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL FILM ETNOGRAFICO E SOCIOLOGICO

Teatro della Pergola e Piccolo Teatro Stabile di Firenze

Firenze, 10-16 dicembre 1962

Ente Festival dei Popoli

Presidente Onorario	Alberto Folchi
Presidente	Marcello Simonacci
Vice Presidenti	Mario Vannini Parenti
	Raffaello Torricelli
Consiglio di Presidenza	Marcello Andrei
	Gabriele Silvani
	Edoardo Speranza
Segretario Generale	Edoardo Speranza
Commissione Organizzativa	Giovanni Germani, *Presidente*
	Franco Franciosi
	Sergio Frosali
	Gian Paolo Paoli
	Piercarlo Ruffilli
	Tullio Seppilli
	Simone di San Clemente
	Manola Taddei

Commissione di selezione	Tullio Seppilli, *Presidente*
	G. Battista Cavallaro
	Sergio Frosali
Sezione Retrospettiva	Gian Paolo Paoli
Ufficio Stampa	Fiamma Gordigiani
	Mario Simondi
Relazioni Pubbliche	Carlo Alberto Fabiani
	Venturino Lucchesi
Arredamenti	Billie Ballestrero Paoli
Segreteria (Firenze)	Eugenio Breschi Laura Gentilli Caldini Via Tornabuoni, 1 - Tel. 294.353
Segreteria (Roma)	Liborio Rao di Capopassero Via Dalmazia, 31 - Tel. 847.450

Comitato Cittadino

On. Prof. Giorgio la Pira	*Sindaco di Firenze*
Sig. Elio Gabbuggiani	*Presidente della Amministrazione Provinciale*
Gr. Uff. Mario Vannini Parenti	*Presidente dell'Ente Provinciale Turismo*
Avv. Raffaello Torricelli	*Presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo*
Prof. Paolo Graziosi	*Direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze*
Principe Giovanni Ginori Conti	*Presidente della Camera di Commercio*
Conte Danilo de Micheli	*Presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Firenze*
Gr. Uff. Giovanni Germani	*Presidente della Sezione Regionale Toscana A. G. I. S.*
On. Orazio Barbieri	*Deputato al Parlamento*

Significato del Festival

Sono ormai quattro anni che vive il Festival dei Popoli, nato per intuizione di pochi, fra la diffidenza o l'indifferenza di molti.

Oggi questa rassegna incomincia a farsi strada, in Italia e soprattutto all'estero, proprio per l'umiltà che contraddistinse gli organizzatori, per l'assenza di ogni vanità mondana, per la fermezza dimostrata dinanzi alla tentazione del facile successo di pubblico.

Non in polemica, ma in chiara distinzione con il cinema mezzo di divertimento, il Festival dei Popoli vuol presentare un cinema strumento per conoscere il vero. Differenziandosi dal film realista, che presenta i fatti sociali in una affabulazione legata alla fantasia del realizzatore, il film che la rassegna fiorentina offre in visione, vuol cogliere la realtà umana qual'è nella vita, non artefatta, cioè non distorta per finalità di rappresentazione.

In tal senso il film che mostriamo al festival è scientifico nel significato più ampio dell'espressione, perchè mira a scoprire con l'obbiettivo cinematografico alcuni fenomeni della realtà ed è — nel contempo — didattico, quale mezzo di documentazione del vero.

Ciò non significa che l'arte sia esclusa dalla nostra rassegna, perchè noi crediamo che nuove forme espressive possano offrire al film di ricerca sociale quella dignità artistica che esperienze italiane e straniere mostrano conseguibile.
Per questi motivi il Festival dei Popoli può essere un punto d'incontro fra cinema e scienze dell'uomo, fra registi e sociologi, fra docenti universitari e produttori di film, per questo fine, accanto alla rassegna abbiamo organizzato un convegno di studio nel quale affrontare i problemi del cinema di ricerca sociale, quali il suo ambito d'attendibilità scientifica, la possibilità della ricostruzione, le sue nuove tecniche, la sua definizione.

La selezione dei film in concorso è stata quest'anno più rigorosa che nel passato, anche se, purtroppo, la relativa scarsezza della produzione interessata ha imposto ancora un'elasticità di giudizio che speriamo non più necessaria in futuro.

Come negli scorsi anni, anche in questa edizione è rimasta la sezione informativa, destinata a quei film che non rientrano nei limiti fissati al concorso o che offrono insufficienti qualità rappresentative; la sezione retrospettiva, in questa quarta rassegna, è dedicata al documentario britannico.

Giunti al termine della nostra annuale fatica, ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno collaborato per dare prestigio e successo al Festival; in particolare siamo grati al Presidente della Repubblica Italiana per l'alto patronato concesso alla manifestazione.

Il giudizio sul nostro operato spetta ora al pubblico; per nostra parte un solo augurio ci viene dall'animo: possa il nostro Festival costituire un incentivo alla produzione sempre più meditata di documentari che facciano conoscere l'uomo all'uomo, in un società così spesso distratta dai suoi veri problemi, nel traffico incessante della civiltà contemporanea.

EDOARDO SPERANZA
Segretario Generale

Nazioni partecipanti alla sezione film in concorso e alla sezione informativa

ARGENTINA

AUSTRALIA

AUSTRIA

BELGIO

BRASILE

CANADA

CECOSLOVACCHIA

CEYLON

CUBA

DANIMARCA

FRANCIA

GERMANIA
(Repubblica Federale Tedesca)

GIAPPONE

GRAN BRETAGNA

ISRAELE

ITALIA

JUGOSLAVIA

MALESIA

MALI

MESSICO

OLANDA

POLONIA

SENEGAL

SPAGNA

STATI UNITI

SVIZZERA

UNGHERIA

UNIONE SOVIETICA

Giuria

LUC DE HEUSCH *(Belgio)*

JOHN HUNTLEY *(Gran Bretagna)*

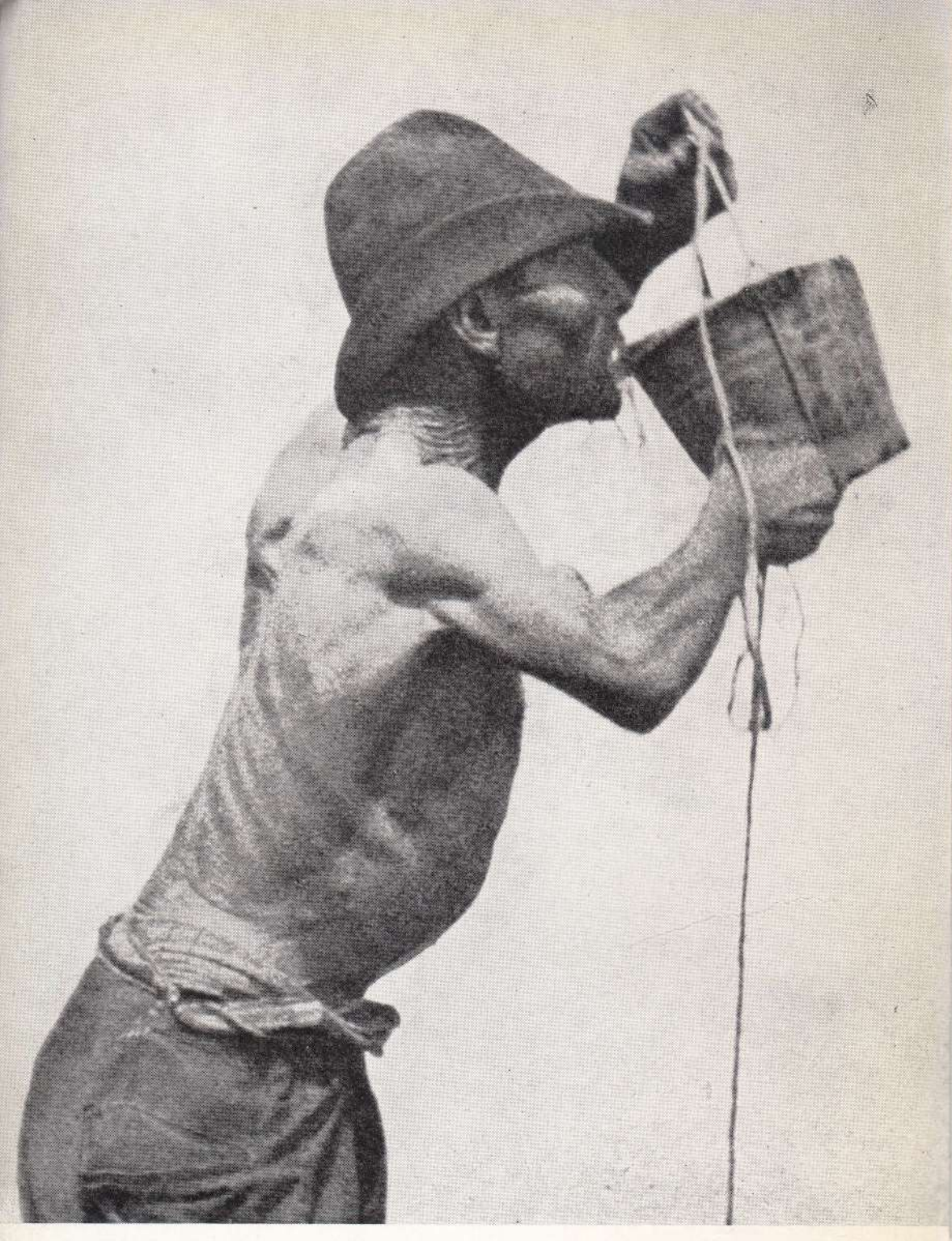
EDGARD MORIN *(Francia)*

JOSÉ MARÍA PODESTÁ *(Uruguay)*

GIULIO CESARE CASTELLO *(Italia)*

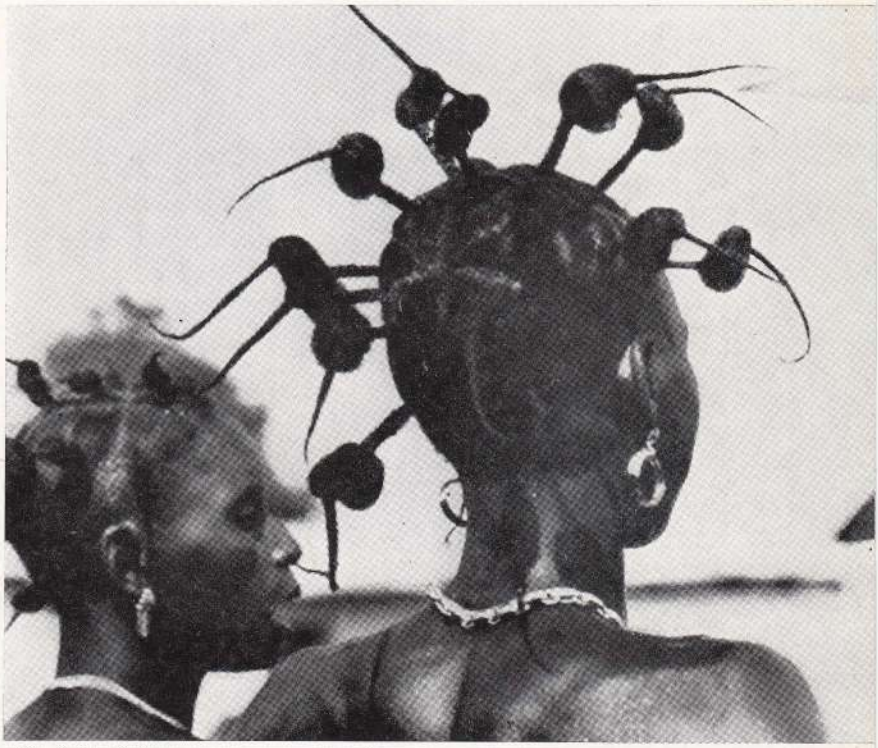
VITTORIO DE SETA *(Italia)*

PAOLO GRAZIOSI *(Italia)*



Carlo di Carlo : *Terre Morte*
(Italia)

Aldo Luis Persano:
Fiesta en Sumamao
(Argentina)



René Gardi
e Armin Schlosser:
Dahomey
(Svizzera)

Mario Ruspoli:
Regard sur la folie
(Francia)

Peter Schamoni :
Die Teutonen Kommen
(Germania R.F.T.)

Hubert Aquin :
À Saint-Henry
le cinq septembre
(Canada)

Gilles Groulx :
Golden Gloves
(Canada)

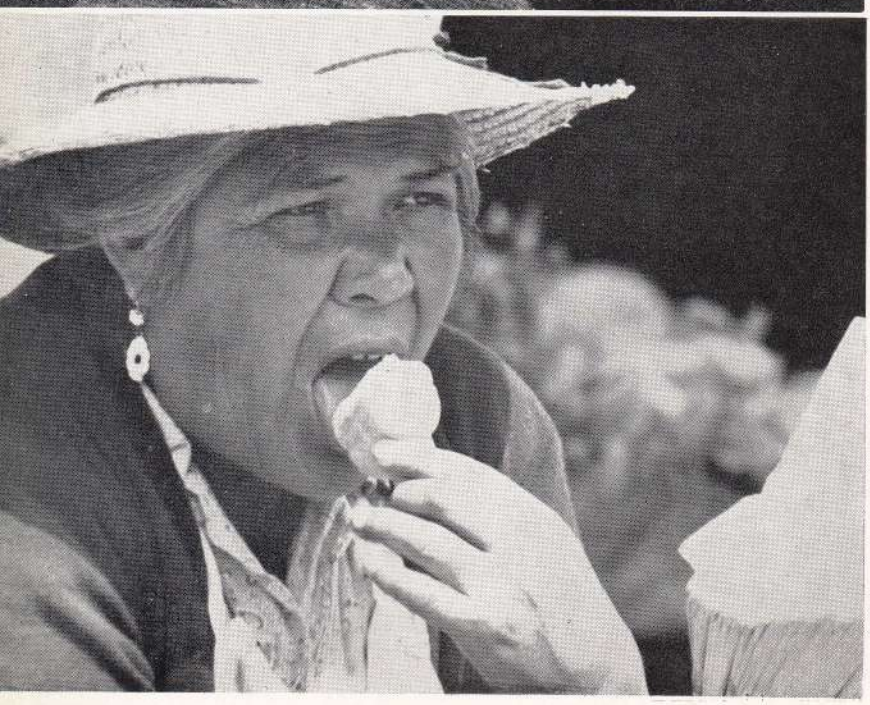
Ole Ross :
Fritiden er Allerede Begyndt
(Danimarca)

Agostino di Ciaula:
I Dimenticati
(Italia)

Alberto Caldana;
I ragazzi che si amano
(Italia)

Michele Gandin:
Gente di Trastevere
(Italia)

Massimo Mida:
Quartiere senza volto
(Italia)



Miguel Barba
Chano Ponce:
Vita Cotidiana
(Messico)

Teatro della Pergola — *film in concorso*

lunedi
10 dicembre
ore 21,30

GLI STREGONI di Raffaele Andreassi, Italia. — *A SAINT-HENRY LE CINQ SEPTEMBRE* di Hubert Aquin, Canada. — *FIESTA EN SUMAMAO* di Aldo Luis Persano, Argentina. — *DAHOMEY* di René Gardi e Armin Schlosser, Svizzera. — *GENTE DI TRASTEVERE* di Michele Gandin, Italia. — *THEY TOOK US TO THE SEA* di John Krish, Gran Bretagna.

martedi
11 dicembre
ore 16,30

STROMY A LIDÉ di Evald Schorm, Cecoslovacchia. — *THE HONEY ANT CEREMONIES OF LJABA* di T. G. H. Strehlow, Australia. — *LES OLIMPIENS* di Raoul Jean Moulin, Francia. — *ARUANDA* di Linduarte Noronha, Brasile. — *TIBESTI* di Max Yves Brandily, Francia. — *BALLETS DU DAHOMEY* di M. Korpel, Francia.

martedi
11 dicembre
ore 21,30

QUARTIERE SENZA VOLTO di Massimo Mida, Italia. — *CMENTARZ REMU* di Edward Etler, Polonia. — *LES QUARANTE FONTAINES* di Pierre Biro e Jean Jacques Flori, Francia. — *ISOLA DI VARANO* di Carlo Di Carlo, Italia. — *LONELY BOY* di Wolf Koenig e Roman Kroitor, Canada. — *LA « CARRESE »* di Zeno Gabbi, Italia. — *DIE TEUTONEN KOMMEN* di Peter Schamoni, Germania (R. F. T.). — *VADIACAO* di Alexandre Robatto Filho, Brasile. — *FRITIDEN ER ALLEREDE BEGYNDT* di Ole Roos, Danimarca.

mercoledi
12 dicembre
ore 16,30
21,30

I DIMENTICATI di Agostino Di Ciaula, Italia. — *DÉJÀ S'ENVOLE LA FLEUR MAIGRE* di Paul Meyer, Belgio. — *GENTE EN LA PLAYA* di Nestor Almendros, Cuba. — *DEMAIN À NANGUILA* di Joris Ivens per la regia di Susanne Bonn, Mali.

giovedi
13 dicembre
ore 16,30
21,30

JAHRGANG 1942 - WEIBLICH di Ernst J. Dattler, Germania (R. F. T.). — *GOLDEN GLOVES* di Gilles Groulx, Canada. — *INCHIESTA A CARBONIA* di Lino Micciché, Italia. — *I RAGAZZI CHE SI AMANO* di Alberto Caldana, Italia. — *LA CAPADOCE* di Pierre Biro e Jean Jacques Flori, Francia.

venerdi
14 dicembre
ore 16,30
21,30

VIDA COTIDIANA di Miguel Barbachano Ponce, Messico. — *È ACCADUTO A...* di Mario Casolaro e Vincenzo M. Siniscalchi, Italia. — *VZDÁLENOST OD STREDU* di Bohumil Sobotka, Cecoslovacchia. — *RUGOVO* di Nicola Jovicevic, Jugoslavia. — *ALDEIA* di Sergio Sanz, Brasile. — *NOTABENE MEZZOGIORNO* di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichawsky, Germania (R. F. T.). — *JOUR APRÈS JOUR* di Clément Perron, Canada. — *TASSILI N'ADJER* di J. D. Jajoux e Michel Meignant, Francia.

sabato
15 dicembre
ore 21,30

SCHWARZE SCHWESTER di Karl Schedereit, Germania (R. F. T.). — *REGARD SUR LA FOLIE* di Mario Ruspoli, Francia. — *LETTRE DE SIBÉRIE* di Chris Marker, Francia. — *HAMPI* di Jean Rouch, Francia.

film fuori concorso

domenica 16
ore 16

VON ZAREN BIS ZU STALIN, Germania (R.F.T.). — *GLI ULTIMI* di David Maria Turoldo per la regia di Vito Pandolfi, Italia.

domenica
16 dicembre
ore 21,30

ANNA LIATOU BARI di Friedman Yona, Francia. — *I MISTERI DI ROMA* di Cesare Zavattini per la regia di Angelo D'Alessandro, Lino Dal Frà, Luigi Di Gianni, Giuseppe Ferrara, Anzano Giannarelli, Giulio Macchi, Cecilia Mangini, Lori Mazzetti, Enzo Muzii, Paolo Nuzi, Dino Partesano, Massimo Mida Puccini, Sergio Spina, Italia.

sezione informativa

lunedi
10 dicembre
ore 21,30

RAPPORTO N° 1 SULLA SCUOLA ITALIANA di William Azzella, Italia. — *VERY NICE VERY NICE* di Arthur Lipsett, Canada. — *DIE LETZTE STATION* di Kurt Bernhard, Germania (R. F. T.). — *IL DIAVOLO A TUFARA* di Zeno Gabbi, Italia. — *THE KANGAROO CEREMONIES LINGING AJAII AND MALUPITI* di T. G. H. Strehlow, Australia. — *IL FUTURO È COMINCIATO* di Gian Piero Berengo Gardin, Italia. — *IL SANGUE DI PARMA* di Piero Schivazappa, Italia. — *SAFAR*, Malesia. — *CHILDREN IN NEED* di George Sturt, Ceylon.

martedi
11 dicembre
ore 16,30
21,30

LA RUGIADA di Antonio Ciotti, Italia. — *BEDAMAYIKH KAHNY* di David Perlov, Israele. — *COLLAGE DI PIAZZA DEL POPOLO* di Sandro Franchina, Italia. — *KALI NIHTA, SOCRATES* di Stuart Hagmann, Stati Uniti. — *SEVILLA PENITENTE* di Cristino Anwander, Spagna. — *ZUR MIETE IM KZ* di Pitt Koch, Germania (R. F. T.). — *LE RAGAZZE PORTAMENTO* di Vittorio Nevano, Italia. — *LA CAMPAGNA CONTRO LA FILARIOSI* di Shu Kikuchi, Giappone.

mercoledi
12 dicembre
ore 16,30
21,30

V 35 - RAZ TCHEREZ EKVATOR di D. Bogolepov, Unione Sovietica. — *NEU - GUINEA 1904-1906 (IN MEMORIAM PROF. DR. RUDOLF PÖCH)* di Paul Spindler, Austria. — *ZOO* di Bert Haanstra, Olanda. — *EL TRIBUNAL DE LAS AGUAS* di Alberto Carles Blat, Spagna. — *POSLENDNJI GRNCARI* di Zarco Pesíc, Jugoslavia. — *LES AUTOGRIMPEURS* di Jean-Jaques Languepin, Francia. — *ÉNEKELNEK A GYEREKEK* di Gábor Takâcs, Ungheria. — *THE OLD ORDER AMISH* di Stephen Schmidt, Stati Uniti. — *GRAN MAGAL A TOUBA* di Blaise Senghor, Senegal.

giovedi
13 dicembre
ore 16,30
21,30

TERRE MORTE di Carlo Di Carlo, Italia. — *MALI REKRUCI* di Jadwiga Zukowska, Polonia. — *COMBATTRE POUR NOS DROITS* di Frans Buyens, Belgio. — *BROT DER WUSTE* di Peter Fleischmann, Germania (R. F. T.). *LA CITTÀ CALDA* di Raffaele Andreassi, Italia. — *COMPARISONS-FOUR FAMILIES* di Fali Bilimoria, William Novik, John Buss e Richard Gilbert, Canada.

retrospettiva inglese

venerdi
14 dicembre
ore 16,30
21,30

UP-STREAM, di Arthur Elton — *GRANTON TRAWLER*, di John Grierson e Edgar Anstey — *TELEPHONE WORKERS*, di Stuart Legg (fuori programma) — *HOUSING PROBLEMS*, di Arthur Elton e Edgar Anstey — *ENOUGH, TO EAT?*, di Edgar Anstey — *BIG MONEY*, di Harry Watt — *A JOB IN A MILLION*, di Evelyn Spice.

sabato
15 dicembre
ore 16,30
21,30

THE SAVING OF BILL BLEWITT, di Harry Watt — *LINE TO THE TSCHIERVA HUT*, di Alberto Cavalcanti (fuori programma) — *FORTY MILLION PEOPLE*, di John Monck — *SPARE TIME*, di Humphrey Jennings — *THE ISLANDERS*, di Maurice Harvey — *CHILDREN AT SCHOOL*, di Basil Wright.

domenica
16 dicembre
ore 16,30
21,30

TODAY AND TOMORROW, di Ralph Bond e Ruby Grierson — *THE LONDONERS*, di John Taylor — *WORLD OF PLENTY*, di Paul Rotha (fuori programma) — *THE WORLD IS RICH*, di Paul Rotha (fuori programma).

Film in concorso

ARGENTINA

FIESTA EN SUMAMAO

(Festa a Sumamao)

Regia e fotografia di Aldo Luis Persano. Commento di Juan Carlos Gené. Musica di Roberto Ruiz. Consulenza scientifica di Bernardo Canal Feijóo. Produzione: Instituto de la Cinematografia de la Universidad de Buenos Ayres, 1961-1962.

35 mm - bianco e nero - 10 minuti.

Sumamao è un antico villaggio indigeno, situato sulla riva di un braccio morto del fiume Dulce, nel dipartimento di Silipica, nella Provincia di Santiago del Estero. In questo villaggio privo di coltivazioni, in una zona dove la mancanza d'acqua, l'insensato sfruttamento delle foreste ed il conseguente processo erosivo hanno decimato la ricca vegetazione di un tempo, si celebra nel pieno inizio dell'estate, ogni 26 dicembre, una strana festa popolare, nella quale si possono chiaramente scoprire impronte di vecchi riti agricoli indigeni, ed alla quale Sumamao ha dato il suo nome.
La Fiesta di Sumamao, che si svolge attualmente intorno ad una immagine di Santo Stefano, ha perduto da molto tempo il suo primitivo carattere religioso, ma mantiene ancora le sue caratteristiche di mescolanza indio e spagnola, pagana e cristiana. In essa si risente ancora il mistero della sua vitalità, la sua indubitabile caratteristica di introduzione all'estate: dramma senza parole, pura azione, movimento di massa senza alcun fine morale.

AUSTRALIA

THE HONEY ANT CEREMONIES OF LJABA

(Le Cerimonie della Formica Mellifica di Ljaba)

Regia di T. G. H. Strehlow. Produzione: The Australian Commonwealth Film Unit, 1956.

16 mm - colore - 22 minuti.

Questo film è stato girato nel corso di una spedizione etnologica condotta per conto della Università Nazionale Australiana in seno al clan Aranda nell'Australia Centrale. Gli Aranda costituiscono un gruppo indigeno australiano la cui struttura socio-culturale è imperniata sul sistema totemico. Tale sistema comporta un legame tra il singolo clan e una specie animale o anche una specie vegetale o un altro elemento della natura, in quanto il clan umano e, ad esempio, la specie animale derivano ambedue da un medesimo antenato mitico. Ljaba, situata in una pianura circondata da montagne, è per tradizione considerata come il maggior « centro » relativo alla formica del miele di tutto il gruppo Aranda ed è legata attraverso i miti con tutti gli altri « centri » relativi alla formica del miele da un capo all'altro dell'Australia Centrale. Il film, girato nel 1950, documenta unicamente le cerimonie che si riferiscono alle tradizioni esclusive di Ljaba e quindi agli antenati mitici formiche del miele che non hanno peregrinato verso altre zone e sono sempre rimasti sul posto.

BELGIO

DÉJÀ S'ENVOLE LA FLEUR MAIGRE

(Già s'invola il fiore magro)

Regia e commento di Paul Meyer. Fotografia di Freddy Rents. Musica di Arsène Souffriau. Produzione: Paul Meyer-Rose Tuytschaver, Bruxelles, 1959-1960.

35 mm - bianco e nero - 85 minuti.

« Déjà s'envole la fleur maigre » — il titolo è tratto da una poesia del premio Nobel Quasimodo — è la cronaca della prima giornata di una famiglia italiana in una regione mineraria, il Borinage, sempre più disertata dai lavoratori belgi, perchè condannata alla decadenza economica.
Dopo un prologo, in cui un vecchio operario italiano, Domenico, pensa con nostalgia alla patria lontana, il film inizia con l'arrivo alla stazione di Flénu della famiglia Sanna composta dalla madre, tre ragazzi ed una bambina. Il padre, che già da un anno lavora in una miniera di carbone, li attende sulla banchina.
A casa la gioia dei fanciulli che credevano d'essere giunti nella terra promessa si spenge vedendo la madre piangere per le condizioni dell'alloggio; anche il padre é preoccupato perché il giorno dopo dovrà cambiare posto di lavoro.
A scuola l'indomani, i ragazzi affrontano nuove incomprensioni ed umiliazioni ma a poco a poco, faticosamente, nonostante la differenza di lingua e di abitudini, stabiliscono rapporti con i compagni. Non sono del resto i soli italiani che devono adattarsi ad un paese straniero. Il loro buon amico è il vecchio Domenico, tutto il contrario di un altro paesano, il cantiniere, che è diventato una persona molto influente ed in vista e pensa solo al proprio interesse. Domenico si preoccupa non solo per i piccoli italiani, ma anche per un giovane belga, Valentino, un ragazzo zoppo che ha perduto il padre da poco.
A sera Domenico, che finalmente torna in Italia, si reca in visita di congedo dalla famiglia Sanna; al piccolo orfano, nel momento dell'addio, non riesce a dire una parola di conforto; sa che, qualunque sia la sua sorte, egli ritroverà i suoi; Valentino invece resterà solo.

BRASILE

ALDEIA

(Villaggio)

Regia di Sergio Sanz. Commento di Fernando Campos. Fotografia di Fernando Duarte. Musica folkloristica a cura di Mario Rocha. Produzione: Equipe Productora Cinematogràfica Ltda, Rio De Janeiro, Estado da Guanabara, 1962.

35 mm - bianco e nero - 8 minuti.

Porto das Caixas, nello stato di Rio de Janeiro, era un tempo un villaggio fiorente e popolato che dall'industria dello zucchero traeva sostentamento e lavoro. Adesso, con la costruzione di una diga in una località vicina, la sua popolazione è sempre più attirata dai centri urbani sorti intorno al nuovo complesso industriale. Il film vuole essere una testimonianza della decadenza economica del villaggio: si vedono il convento e la chiesa, settecenteschi, diroccati, abitazioni desolate o vuote, bambini abbandonati a se stessi, braccianti ubriachi, taverne per la vendita dell'acquavite.

ARUANDA

Regia e commento di Linduarte Noronha. Fotografia di Rucker Vieira. Musica folkloristica. Produzione: Instituto Joaquim Nabuco de Pesquiasas Sociais, Recife, Pernambuco, 1960.

35 mm - bianco e nero - 20 minuti.

Durante il periodo della schiavitù dei negri in Brasile, durata fino al 1888, gruppi di schiavi ribelli e di liberti tentarono spesso, attraverso il raggiungimento di zone isolate nella foresta o sulle montagne, di ricostruire una propria autonoma unità sociale e culturale, ricollegandosi in qualche modo alle proprie tradizioni africane. Queste comunità negre, che spesso opposero una strenua resistenza ai tentativi del potere bianco miranti a distruggerle e a riassorbirne i superstiti nel sistema schiavistico, si chiamarono « quilombos ». La prima parte del film è costituita da sequenze ricostruite in base ad una minuziosa indagine di archivio, nelle quali viene rappresentata la nascita di uno di questi « quilombos »: Zé Bento, negro liberto nel 1850, si inoltra con la famiglia in una zona montana semidesertica, nell'interno dell'attuale stato di Paraiba, e lì si fissa. Con la liberazione degli schiavi, trentotto anni più tardi, numerosi negri raggiungono il nucleo fondato da Zé Bento e lo trasformano in una vera e propria comunità basata sulla coltivazione del cotone e sulla fabbricazione di recipienti di ceramica. Il resto del film, strettamente documentario e realizzato sulla base di una preliminare inchiesta sociologica, analizza alcuni aspetti di vita attuale della comunità, ancora arcaica e relativamente isolata, ed i suoi rapporti con il mercato di una cittadina vicina (Santa Luzia, stato di Paraiba) i cui abitanti sono in maggioranza oriundi dai coloni portoghesi e dagli indios Cariri, antichi padroni della regione.

VADIAÇAO

(Il giuoco della « Capoeira »)

Regia e commento di Alexandre Robatto Filho. Fotografia di Silvio Robatto. Consulenza artistica di Hector Bernabó (Carybé). Produzione: Alexandre Robatto Filho, Salvador, Bahia, 1954.

35 mm - bianco e nero - 9 minuti.

Le popolazioni africane costrette a lavorare in Brasile all'epoca della colonizzazione portoghese, portarono seco, dall'Angola, una specie di lotta, la « Capoeira », che veniva praticata al suono di canti e di uno strumento primitivo monocorde detto Berimbau.
La violenza dei colpi sferrati e le conseguenti repressioni poliziesche fecero sì che nel corso dei secoli questa lotta si trasformasse in una strana danza che, sotto forma di giuoco, mascherava la primitiva violenza.

CANADA

À SAINT - HENRY LE CINQ SEPTEMBRE

(A Saint-Henry il 5 settembre)

Regia di Hubert Aquin. Commento di Jacques Godbout. Musica di Raymond Lévesque. Produzione: Fernand Dansereau per National Film Board of Canada, Montreal, 1961.

16 mm - bianco e nero - 42 minuti.

Questo film è stato girato in un solo giorno a St. Henry, un quartiere operaio di Montreal, ma molti mesi di ricerche avevano preceduto le riprese, ricerche condotte da un sociologo ed uno scrittore.
Il 5 settembre 1961 otto equipes composte ciascuna da un cameraman, un tecnico del suono ed un assistente, seguendo itinerari diversi ma prefissati, hanno ripreso fedelmente tutto ciò che hanno visto; è un giorno come gli altri, salvo che oggi la macchina da presa ha registrato tutti i minimi fatti e gesti che formano nelle ventiquattro ore la trama di vita quotidiana in questo centro popolare.
La presentazione del film alla televisione canadese ha provocato vivaci proteste di abitanti, di associazioni commerciali e professionali e di personalità religiose e politiche.

GOLDEN GLOVES

(Guanti d'oro)

Regia e commento di Gilles Groulx. Fotografia di Guy Borremans, Bernand Gosselin, Michel Brault, Claude Jutra e Gilles Groulx. Musica: Les Jérolas. Produzione: Fernand Dansereau e Victor Jobin per National Film Board of Canada, Montreal, 1961.

16 mm - bianco e nero - 30 minuti.

Negli strati sociali popolari la boxe rappresenta spesso il solo mezzo di protesta nei confronti di un certo tipo di fatalismo sociale. Il giovane boxeur durante il suo allenamento non si risparmia né indietreggia davanti a gravosi sacrifici che non avrebbe affrontato in normali condizioni di lavoro, e ciò pur di raggiungere rapidamente uno stadio sociale superiore, una fortuna rapida e sovente effimera, la notorietà.
Le riprese del film hanno avuto luogo nelle settimane che precedono gli incontri finali di dilettanti della boxe nel torneo dei « Guanti d'Oro » che annualmente si svolge a Montreal nel Canada. I protagonisti sono seguiti nei loro allenamenti fino ai combattimenti finali.

JOUR APRÈS JOUR

(Giorgo dopo giorno)

Regia di Clément Perron. Commento di Anne-Claire Poirier. Fotografia di Guy Borremans. Musica di Maurice Blackburn. Produzione: Hubert Aquin, Fernand Dansereau e Victor Jobin per National Film Board of Canada, Montreal, 1962.

16 mm - bianco e nero - 28 minuti.

Questo documentario è stato girato nel Québec, in una piccola città di seimilacinquecento abitanti che vivono per la massima parte della stessa industria, la lavorazione della carta. La macchina da presa spia i gesti quotidiani degli operai e delle operaie, non solo nelle officine, ma per le strade, nei ritrovi, al ristorante, a casa. Si vedono così ripetuti, giorno dopo giorno, gli stessi ambienti, le stesse macchine, gli stessi prodotti. Giorno dopo giorno si ripetono le stesse parole, gli stessi volti, la stessa vita. In questo ritmo ossessivo ogni gesto diventa più di una semplice reiterazione ma acquista un significato di portata sociale.

LONELY BOY

(Ragazzo solitario)

Regia di Wolf Koenig e Roman Kroitor. Commento e fotografia di Wolf Koenig. Musica di Paul Anka. Produzione: Roman Kroitor e Tom Daly per National Film Board of Canada, Montreal, 1961.

16 mm - bianco e nero - 27 minuti.

« Lonely Boy » è dedicato ad un celebre idolo dei « teenagers », Paul Anka. Girato a New York ed ad Atlantic City, dove innumerevoli sono i suoi ammiratori, il film mostra il giovane cantante e compositore di Ottawa nelle sue esibizioni, e le reazioni spesso frenetiche e clamorose del pubblico.
Paul Anka ed il suo manager rievocano le varie fasi della favolosa ascesa del cantante e della sua crescente popolarità. Il vortice di successo nel quale egli viene a trovarsi è la manifestazione di un tipico fenomeno ricorrente attraverso le generazioni.

CECOSLOVACCHIA

STROMY A LIDÉ

(Uomini e alberi)

Regia di Evald Schorm. Fotografia di Yan Spáta. Musica di Y. Klusák. Consulenza scientifica di C. Mysiak. Produzione: Ceskoslovensky Film, Studio du Film Documentaire, Praha, 1962.

35 mm - bianco e nero - 11 minuti.

Nella regione di Liptovsk, in Cecoslovacchia, da tempi ormai remoti si utilizza il legname dei boschi. Una volta nei villaggi di montagna l'arte della lavorazione del legno si tramandava di generazione in generazione, ma attualmente le cose stanno cambiando e gli anziani non trasmettono più ai giovani le proprie esperienze; le nuove generazioni, per quanto sempre accomunate alle vecchie dal lavoro, preferiscono sistemi più moderni e più attuali.

VZDÁLENOST OD STREDU

(La distanza dal centro)

Regia e commento di Bohumil Sobotka. Fotografia di Jan Spàta. Musica di Ales Jermàr. Produzione: Ceskoslovensky Film - Studio du Film Documentaire, Praha, 1962.

35 mm - bianco e nero - 11 minuti.

Lidice è il centro geografico dell'Europa. Un tempo aveva la sua chiesa, i suoi monumenti, i suoi luoghi solitari, il suo laghetto, la sua sorgente, la sua banda musicale, la sua scuola. Ma avere tutto ciò nel 1942 era un delitto. Gli uomini furono fucilati, le donne deportate con i bambini nei campi di concentramento, i fanciulli con caratteristiche somatiche nordiche sottoposti ad un processo di rieducazione, il villaggio raso al suolo, il nome di Lidice cancellato dalle carte geografiche.
La gente, già durante la guerra, conficcò in quella terra di desolazione una croce, per non dimenticare.
Venti anni sono passati e Lidice è risorta: il ricordo degli scomparsi si perpetua nella memoria e nel cuore dei sopravvissuti. Oggi a Lidice non si spara neppure ad una lepre.

CUBA

GENTE EN LA PLAYA

(Gente alla spiaggia)

Regia e fotografia di Nestor Almendros. Produzione: Nestor Almendros e C. M. B. F. (Tv Cubana), l'Havana, 1962.

16 mm - bianco e nero - 12 minuti.

Questo documentario, girato nell'agosto '61 sulle spiagge della Coucha e di Santa Fe' all'Havana, riprende fedelmente scene di vita balneare in un giorno di vacanza.
Gli autobus riversano le persone alla spiaggia: famiglie, bambini, fotografi ambulanti, suonatori di chitarra, danzatori, giocatori di domino. Tutti mangiano, nuotano, ballano, dormono, cercano l'ombra, finché il sole tramonta segnando la fine di questo giorno di festa.

DANIMARCA

FRITIDEN ER ALLEREDE BEGYNDT

(Versione inglese: *Leisure has Come to Stay*)

(È nato il tempo libero)

Regia di Ole Roos. Commento di Willy Reunert e Ole Roos. Fotografia di Jorgen Juul Sorensen. Produzione: Minerva Film A/S per Statens Filmcentral (The Danish Government Film Office), Copenhagen, 1962.

35 mm - bianco e nero - 32 minuti.

Il documentario è un'analisi dei problemi connessi con l'uso del tempo libero, che una più razionale distribuzione dei tempi di lavoro ha aumentato in misura notevole negli ultimi anni.
Ognuno a suo modo impiega le proprie ore di libertà, occupandosi di sport, frequentando spettacoli e sale da ballo, riposandosi o dedicandosi agli hobbies preferiti. Ognuno, secondo la propria personalità, ricava da queste ore soddisfazione o tedio, piacere o amarezza.
Il film non vuole spiegare se questo o quel modo di usare il tempo libero sia buono o cattivo, e non vuole neppure enumerare le possibilità che esistono di impiegarlo, ma solo dimostrare che dipende da ogni individuo la scelta e la possibiltà di fare del proprio meglio perchè il tempo libero sia vissuto ed usato con responsabilità.

FRANCIA

BALLETS DU DAHOMEY

(Balletti del Dahomey)

Regia, commento e fotografia di M. Korpel. Musica: registrazioni originali. Produzione: Secretariat à l'Information du Dahomey, Cotonou, 1961.

16 mm - colore - 24 minuti.

Tratto dal poema di Leopold Sedar Senghor « Noi siamo gli uomini della danza », questo film illumina tre tipi di religione e di civiltà dell'Africa Occidentale ed il legame esistente fra l'Africa e le popolazioni negre del nuovo mondo, attraverso l'espressione artistica della danza presso le popolazioni: Bariba, società feudale del nord-est del Dahomey; Somba, società del nord-ovest del Dahomey e Fou, società monarchica assoluta del centro e del sud del Dahomey.

HAMPI

Regia e commento di Jean Rouch. Fotografia di Roger Morillère. Musica originale nigeriana. Produzione: Comitè Français du Film Ethnographique et I.F.A.N. Niger, Paris, 1961.

16 mm - colore - 24 minuti.

A Niamey, capitale della repubblica del Niger, esiste uno dei primi esempi africani di museo all'aperto, dove si è ricostruito l'abitato tradizionale dei vari gruppi etnici del Niger.
Volendo procurarsi un vaso sacro, l'« Hampi », simbolo del cielo e della folgore, la direzione del museo ha chiesto ai sacerdoti responsabili di organizzare una danza di possesso, nel corso della quale gli uomini chiederanno agli Dei del cielo l'autorizzazione a consegnare l'« Hampi » al museo.

LA CAPADOCE
(La Cappadocia)

Regia e commento di Pierre Biro e Jean Jacques Flori. Fotografia di Jean Jacques Flori. Musica originale turca. Produzione: C.A.P.A.C., Paris, 1961.

35 mm - colore - 17 minuti.

La Cappadocia è una provincia della Turchia asiatica ed è una delle regioni più sorprendenti. L'erosione ha scolpito delle intere montagne che si estendono a perdita d'occhio come un mare di forme fantastiche e gigantesche.
Alcune popolazioni troglodite hanno scavato delle fortezze naturali in cui i monaci bizantini impiantarono nel medio evo i loro conventi e le loro chiese. Oggi abitate da musulmani, queste caverne sono ancora coperte di affreschi di rilevante importanza.

LETTRE DE SIBÉRIE
(Lettera dalla Siberia)

Regia di Chris Marker. Commento di Georges Rouquier. Fotografia di Sacha Vierny. Musica di P. R. Barbaud. Produzione: Argos Film, Paris, 1957.

Al momento di andare in macchina non possediamo ancora i dati tecnici ed un commento del film. Chiediamo scusa al gentile pubblico per l'involontaria omissione.

LES OLIMPIENS
(Gli olimpici)

Regia di Raoul Jean Moulin. Commento di H. Raymond. Fotografia di Roger Morillère. Musica: registrazioni originali. Produzione: Comitè du Film Ethnographique - Musèe de l'Homme, Paris, 1962.

16 mm - colore - 38 minuti.

Girato nel Club Mediterranée di Corfù in Grecia, questo film mostra la vita in comune dei soci, dall'arrivo di nuovi membri nel villaggio al cerimoniale di accoglienza, dai pasti consumati collettivamente ai giuochi, ai bagni e alle serate danzanti.
Sono stati intervistati alcuni membri di questa società di amatori del dolce far niente, che in questo luogo privilegiato hanno creato una società artificiosa. Essi rappresentano un tipo nuovo nella nostra civiltà moderna.

LES QUARANTE FONTAINES
(Le Quaranta Fontane)

Regia e commento di Pierre Biro e Jean Jacques Flori. Fotografia di Jean Jacques Flori. Musica originale turca. Produzione: C.A.P.A.C., Paris, 1961.

35 mm - colore - 11 minuti.

« Le Quaranta Fontane » è il nome dello stadio di Andrinopoli, in Turchia, ove ha luogo ogni anno il campionato nazionale di lotta.
I lottatori turchi osservano riti antichissimi e usanze sorprendenti. Sono vestiti di cuoio e interamente unti di olio il che rende estremamente difficile la presa.
I combattimenti durano tre giorni e vi assiste una grande folla che può anche distrarsi fra i baracconi variopinti della vicina fiera.

REGARD SUR LA FOLIE

(Sguardo sulla follia)

Regia di Mario Ruspoli. Commento: Antonin Artaud ed interviste di medici e di malati dell'ospedale psichiatrico di Saint-Alban. Fotografia: Michel Brault. Musica: Dr. Gentis. Produzione: Argos Film, Paris, 1962.

35 mm - bianco e nero - 52 minuti.

Nel manicomio di Saint-Alban, nella Loréne, i cameramen di Mario Ruspoli hanno avuto il permesso di entrare, per documentare aspetti della vita interna dell'istituto e registrare volti e confessioni di internati. Il film è stato girato senza artificio di presentazione, né preoccupazioni propagandistiche.
Di esso Paul Sartre ha detto: « Il film non è un documento: ci invita a fare, per mezzo di ammirevoli immagini, e per la prima volta, l'esperienza della malattia mentale; per tutto ciò che essa ha di così lontano, ci fa comprendere al tempo stesso che gli uomini non sono dei pazzi, ma che tutti i pazzi sono uomini. »

TASSILI N'ADJER

Regia di J. D. Jajoux e Michel Meignant. Commento di Max Pol Fouchet. Fotografia di Guy Tabary. Musica di Maurice Le Roux. Produzione: Editions Cinégraphiques, Paris, 1961.

35 mm - colore - 16 minuti.

Nel cuore del Sahara orientale, nel massiccio roccioso del Tassili di Adjer, sono stati recentemente trovati esempi di pitture parietali preistoriche. Queste, nella loro sontuosa diversità, testimoniano l'esistenza d'importanti gruppi che si sono succeduti attraverso i secoli sino all'epoca nostra, alla desolazione desertica attuale.

TIBESTI

Regia, commento e fotografia di Max Yves Brandily. Musica: registrazioni originali a cura di Monique Brandily. Produzione: Les Films Reflets du Mond, Paris, 1961-1962.

16 mm - colore - 58 minuti.

Questo film è un'inchiesta etnografica girata fra le popolazioni Tedas della regione del Bardai, nel massiccio vulcanico del Tibesti, al confine nord del territorio della repubblica dello Tchad.
Vediamo alternarsi scene di vita quotidiana a paesaggi e tombe preislamiche, attività ricreative a riti che rivelano, sotto la struttura della religione islamica, ricordi di una religione molto più antica. Vi è inclusa una sequenza insolita, che mostra la tecnica usata per tatuare in blu le labbra delle fanciulle col sistema della marchiatura e con l'aiuto di un fascio di spine. Questa operazione avviene verso i tredici anni di età e sempre prima del matrimonio.

GERMANIA

(Repubblica Federale Tedesca)

DIE TEUTONEN KOMMEN

(I Teutoni arrivano)

Regia e commento di Peter Schamoni. Fotografia di Jost Vacano. Musica di Hans Posegga. Produzione: Peter Schamoni, München, 1962.

35 mm - bianco e nero - 14 minuti.

« Die Teutonen Kommen » tratta il problema del moderno ed organizzato turismo di massa, sull'esempio dei centri di villeggiatura tedeschi in Spagna.
Richiamati da idilliache visioni di semplici villaggi di pescatori, evocate da documentari propagandistici, arrivano in massa gli entusiasti europei del nord, affamati di sole. Ma le loro aspirazioni ad una vita più genuina e libera da costrizioni sociali è frustata dal gran numero di connazionali.
Il film mostra anche l'insufficiente attrezzatura alberghiera delle coste mediterranee spagnole, ed il comportamento talora presuntuoso di molti turisti tedeschi all'estero.

JAHRGANG 1942 - WEIBLICH

(Anno di nascita 1942 - Sesso femminile)

Regia di Ernst J. Dattler. Commento: interviste originali, a cura di Ursel Werther. Fotografia di Pitt Koch. Musica di Hans Loeper. Produzione: Artfilm, München, 1962.

35 mm - bianco e nero - 11 minuti.

È questo un tentativo di analisi di una situazione attraverso un documentario fotografico e dei dialoghi fedelmente trascritti. Le condizioni di vita e di lavoro delle ragazze ventenni in Germania vengono osservate con un'attenzione distaccata ed imparziale; alle immagini si sovrappongono le conversazioni delle fanciulle, registrate dal vero mentre esse lavorano, si divertono, spendono il loro denaro. Il risultato è un quadro vivace e veritiero della « ragazza nata nel 1942 » nella Repubblica Federale Tedesca.

NOTABENE MEZZOGIORNO

Regia e commento di Hans Rolf Strobel e Heinrich Tichawsky. Fotografia di Heinrich Tichawsky. Produzione: Strobel-Tichawsky, München, 1962.

35 mm - bianco e nero - 53 minuti.

Inchiesta nell'Italia dei « sassi » di Matera, della riforma agraria, del latifondo gestito con sistemi tradizionali e antiquati. La macchina da presa si insinua nelle case dei contadini, accoglie le proteste degli abitanti delle zone depresse, ferma i gesti di un'umanità sospesa fra l'antico immobilismo e la speranza in un miglioramento necessario, forse imminente. « Notabene Mezzogiorno » è centrato sulla figura di un contadino, Giovanni Farina, che già fu l'occasionale protagonista di un altro film tedesco, « Der Grosse Tag des Giovanni Farina », premiato al festival di Mannheim nel 1959.

SCHWARZE SCHWESTER

(Sorella nera)

Regia, commento e fotografia di Karl Schedereit. Produzione: G.K.S. Film, Karl Schedereit, Münch, 1962.

35 mm - bianco e nero - 11 minuti.

Questo film narra la vita di tutti i giorni di una donna straordinaria, una negra, che si è posta come missione l'elevazione dei suoi fratelli e sorelle di colore, nella tumultuosa città di New Orleans. Essa cerca di migliorarli con la predicazione e con l'esempio, ma resta però da stabilire se le premure e gli sforzi della « sorella nera » siano coronati o meno da successo.

GRAN BRETAGNA

THEY TOOK US TO THE SEA

(Ci hanno portati al mare)

Regia di John Krish. Fotografia di Ron Bicker, Burgoyne Johnson, Harry Pizer e Geoffrey Gurrin. Musica di Jack Beaver. Produzione: James Archibald per Graphic Films Ltd, London, 1961-1962.

35 mm - bianco e nero - 26 minuti.

Ogni anno da città e paesi vengono prelevati, da locali ispettori della NSPCC (National Society for the Prevention of Cruelty to Children), gruppi di bambini che vengono condotti in campagna o al mare.
Il film segue una di queste gite, da Birmingham a Weston sul mare, effettuata dalla mattina alla sera. Vediamo la partenza ed il ritorno in treno dei fanciulli, i loro giuochi, la loro spensierata allegria, in contrasto coi luoghi ed il clima della loro città.

ITALIA

È ACCADUTO A...

Regia di Mario Casolaro e Vincenzo M. Siniscalchi. Fotografia: operatori del Cineclub Napoli. Produzione: Mario Casolaro, Vincenzo M. Siniscalchi e Lello Capaldo, Napoli, 1962.

16 mm - bianco e nero - 9 minuti.

« È accaduto a... » è un rigoroso reportage di un piccolo fatto di cronaca provocato ad arte e ripreso con otto cineprese nascoste.
Nella popolare piazza del Gesù, a Napoli, un giovane si accascia improvvisamente al suolo simulando un malessere. A questo punto sono entrate in azione le otto camere che, da diverse angolazioni, hanno registrato fedelmente lo spontaneo comportamento del pubblico.

GENTE DI TRASTEVERE

Regia di Michele Gandin. Fotografia di Carlo Ventimiglia, su fotografie di Carlo Bavagnoli. Musica di Egisto Macchi. Produzione: Giorgio Patara, Roma, 1962.

35 mm - bianco e nero - 10 minuti.

Questo documentario vuole essere un esperimento ed una ricerca sulla possibilità di sommare le caratteristiche espressive della fotografia con quelle del cinema. Dedicato a Trastevere, il film cerca di cogliere alcuni aspetti ed alcuni momenti della irresistibile vitalità della sua gente.

GLI STREGONI

Regia e commento di Raffaele Andreassi. Fotografia di Mario Carbone. Produzione: Publi-Italia di Lucio Marcuzzo, Roma, 1961.

35 mm - colore - 16 minuti.

« Gli Stregoni » è stato realizzato a Roma nell'ambiente dei chiromanti, dei santoni, dei guaritori. Un'accurata indagine preventiva ha permesso di scegliere per il film alcuni tipi particolarmente indicativi.
Sfilano così sullo schermo un mago professionista cui si rivolge una povera ragazza siciliana, una chiromante famosa alle prese con un ometto sfiduciato, una vecchia « santona » che ascolta confessioni e prega per i richiedenti. E ancora una « strega » del meridione che cura un'epilettica ricorrendo a nastri colorati, sistema in uso per i « tarantolati » di Galatina. Completano il quadro una medium ed un guaritore.
Superstizioni, magie, riti, questi gli elementi di un mondo che resiste al progresso ed al tempo, anche in una città come Roma.

I DIMENTICATI

Regia e commento di Agostino Di Ciaula. Fotografia di Ugo Piccone. Musica di Fausto Ferri. Produzione: Cinedelta, Roma, 1962.

35 mm - colore - 13 minuti.

Nell'Albergo del Popolo, reparto padiglioni, trovano rifugio a Roma quei clienti che non sono in grado di pagare più di centocinquanta lire a notte per un letto. L'Esercito della Salvezza provvede a raccogliere questi uomini soli che hanno dimenticato parenti ed amici, e sono stati dimenticati da loro. Il documentario segue otto di questi personaggi nel corso della loro giornata, fino al rientro in albergo.

INCHIESTA A CARBONIA

Regia di Lino Micciché. Fotografia di Mario Carbone. Musica di Egisto Macchi. Anno di produzione: 1962.

35 mm - bianco e nero - 14 minuti.

Perché Carbonia viva, i minatori del Sulcis lottano da più di dieci anni. Carbonia e le sue miniere nacquero nell'ambito della politica autarchica del regime, poco prima dell'ultima guerra mondiale. Oltre trentamila disoccupati e sottoccupati dalla Sicilia, dalle Puglie, dalla Campania, dalla Lucania, confluirono a Carbonia negli anni '40.
La fine della guerra segna per le miniere un lento declino: il carbone autarchico non regge alla concorrenza, la Carbosarda smobilita alla media di settecento licenziamenti all'anno; in poco più di dieci anni, quarantamila persone abbandonano il paese. Gli operai licenziati che restano sul posto, non potendo pagare gli affitti alla società, sono costretti a vivere in baracche e grotte.

I RAGAZZI CHE SI AMANO

Regia di Alberto Caldana. Fotografia di Mario Carbone. Collaborazione artistica di Luigi De Santis. Produzione: Società Editrice Cinematografica Italiana « 22 Dicembre » SpA, Milano, 1962.

35 mm - bianco e nero - 90 minuti.

« I ragazzi che si amano » è un'inchiesta cinematografica che, partendo da una banale storia d'amore, si propone di ricostruire i rapporti che hanno unito i protagonisti durante questo particolare periodo della loro vita: come questi rapporti sono nati dando forma a sentimenti di amore e di amicizia, e come sono a poco a poco entrati in crisi fino a presumibilmente risolversi in coincidenza con il tempo cinematografico. Il film è realizzato in forma di colloquio dal vivo tra gli autori dell'inchiesta e gli autentici protagonisti della vicenda, i quali hanno vissuto, insieme con l'ultimo capitolo di una indicativa storia personale, una singolare esperienza cinematografica.

ISOLA DI VARANO

Regia di Carlo Di Carlo. Commento di Aldo D'Angelo. Fotografia di Claudio Racca. Produzione: Enzo Nasso, Roma, 1962.

35 mm - colore - 10 minuti.

Il film è stato girato sul lago di Varano, nel Gargano, vicino alla foce di Canale Capoiale, dove vive una piccola comunità di pescatori. La pesca è per questa gente l'unica forma di economia. È una lotta dura ed esclusiva. Circa cento famiglie sono oggi rimaste sul lago: un piccolo mondo in un paesaggio scarno ed essenziale: canneti, reti, barche, una vegetazione densa ed uniforme, una terra arsa. Manca il medico, manca la luce, manca la scuola, manca anche la chiesa.

LA « CARRESE »

Regia di Zeno Gabbi. Commento e consulenza scientifica di Alberto Mario Cirese. Fotografia di Gabriele Zanardelli. Musica: canti popolari del Basso Molise. Produzione: Zeno Gabbi - Cinelys, Roma, 1962.

35 mm - bianco e nero - 12 minuti.

La « Carrese » è un canto: il canto che a S. Martino in Pensilis nel Molise, a poca distanza dall'Adriatico, precede una furiosa corsa di carri trainati da buoi. La singolare competizione si riallaccia forse ad antichissimi riti pagani di purificazione primaverile; attualmente l'originale corsa è legata alla leggenda di San Leo, il cui corpo giunse a San Martino in Pensilis su di un carro trainato da buoi.

QUARTIERE SENZA VOLTO

Regia e commento di Massimo Mida con la collaborazione di Spartaco Cilento. Fotografia di Giuseppe Pinori. Musica di Egisto Macchi. Consulenza tecnica di Italo Insolera. Produzione: Giorgio Patara, Roma, 1962.

35 mm - colore - 21 minuti.

Il quartiere di Centocelle, sulla via Casilina, a circa dieci chilometri da Roma, è sorto intorno al 1930 e si è sviluppato in questi ultimi anni in modo eccezionale, ma molto disordinatamente. Gli urbanisti lo chiamano « quartiere dormitorio » poiché manca di quasi tutti i servizi essenziali; la sua situazione, dal punto di vista dei trasporti, è assai precaria. Il documentario esamina il quartiere nella sua struttura urbanistica ed in quella sociale, con il concorso di un urbanista e di numerosi abitanti della borgata. In esso sono inoltre rappresentate le condizioni di vita che un quartiere come Centocelle impone ai suoi abitanti.

JUGOSLAVIA

RUGOVO

Regia di Nicola Jovicevic. Commento di Ratko Djurovic. Fotografia di Dario Bremek e Ilija Ceperac. Musica di L. J. Popovic. Produzione: Lovcen Film, Budva, 1962.

35 mm - bianco e nero - 10 minuti.

Rugovo è una regione di alta montagna nel sud-est della Jugoslavia, abitata da tribù di montanari schipetari. Il modo di vita e di lavoro di queste tribù ha subito enormi cambiamenti dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Un gran numero di rugoviani sono andati a vivere in città, ma quantunque urbanizzati si mantengono ancora in contatto con i loro villaggi che saltuariamente tornano a visitare in occasione di feste, matrimoni e giuramenti di sangue.
Un rugoviano, che da anni lavora nelle fabbriche di Petch, torna a casa. Durante il viaggio incontra un corteo di patriarchi che vanno a portare pace in un villaggio insanguinato: un uomo è stato ucciso e la gente si raduna nei pressi della casa del morto. Fra gli altri, vi è un membro della tribù dell'omicida. L'assassino è già stato raggiunto dalla legge, ma una nuova tragedia potrebbe esplodere. Un bambino innocente, figlio dell'omicida, allontana la vendetta.
Proseguendo il viaggio, il rugoviano sale fino alle capanne dei nomadi sulle pasture in montagna e giunge al villaggio natale per assistere al matrimonio del più giovane della sua famiglia.

MALI

DEMAIN À NANGUILA

(Domani a Nanguila)

Regia di Susanne Bonn. Fotografia di Louis Miaille e Pierre Guegue. Commento di Catherine Varlin e Roger Pigaut. Musica di Louise Bessieres e Susanne Maron. Supervisione di Joris Ivens. Produzione: Societé Franco-Africane du Cinema, Paris, 1962.

35 mm - colore - 60 minuti.

Il film segue la vicenda di un ragazzo africano del Mali dal vagabondaggio in una grande città moderna, all'ingresso alla vita in una scuola rurale di qualificazione professionale, al ritorno nel vecchio contesto tribale, infine all'aprirsi di una nuova coscienza che lo riporta verso la scuola: intorno a questa vicenda viene fissato il grande dramma storico della antica colonia francese del Sudan oggi indipendente, sospesa fra tradizione e progresso.

MESSICO

VIDA COTIDIANA

(Vita quotidiana)

Regia di Miguel Barbachano Ponce. Fotografia di Ernesto Martínez, Ramón Munoz e Alejandro Velázquez. Consulenza artistica di Carlos Velo. Produzione: Telerivista S. A. - Manuel Barbachano Ponce, Mexico D.F., 1962.

35 mm - bianco e nero - 17 minuti.

Questo documentario è una testimonianza dei vari aspetti della vita quotidiana nella capitale messicana.
Città del Messico si presenta con i colori, la vivacità e la confusione della tipica città del sud. Accanto alla parte moderna, razionale e pulita, è facile trovare, soprattutto nelle adiacenze della città vecchia, un ritmo di vita familiare e paesano, animato dalla presenza dei venditori di dolciumi e di tortillas. Tra i divertimenti più popolari, Città del Messico offre la classica corrida, seguita ogni volta da un gran numero di appassionati. Di notte, la città si trasforma in un'orgia di luci e di colori, nello stile di una qualsiasi città americana.

POLONIA

CMENTARZ REMU

(Versione inglese:
The Remu Cemetery)
(Il cimitero di Remu)

Regia di Edward Etler. Fotografia di Antoni Nurzynski. Musica di Krysztof T. Komeda. Produzione: Studio des Film de Marionnettes SE MA FOR, Lodz, 1961.

35 mm - bianco e nero - 14 minuti.

Il film è stato girato nel cimitero ebraico di Remu in Polonia. Attraverso visioni di bianche pareti e di grate di ferro, appaiono pietre tombali, alcune delle quali corrose dal tempo, e le fotografie già sbiadite degli ebrei deportati nei campi di concentramento si sovrappongono alla nudità e allo squallore del cimitero. Il fantasma di una fanciulla erra sotto le volte.

SVIZZERA

DAHOMEY

Regia di René Gardi ed Armin Schlosser. Commento di René Gardi. Fotografia di Armin Schlosser. Musica: registrazioni originali. Produzione: Armin Schlosser Filmproduktion, Bern, 1961.

16 mm - colore - 65 minuti ridotti a 40.

Il film rispecchia la vita di un popolo primitivo nel cuore dell'Africa, i suoi costumi ed usanze, la sua vita quotidiana, le superstiti industrie artigiane, come la lavorazione del bronzo e l'intaglio del legno, le sue danze festive, i suoi stregoni con i loro riti segreti. Del documentario, con il consenso dell'autore, non viene presentata la prima parte, di carattere introduttivo, illustrante la topografia, la flora, la fauna e l'economia del Dahomey, ma solo la seconda, di carattere specificatamente etnografico, che ci conduce a Ganvié, villaggio lacustre abitato dai pescatori delle lagune, ad Abomey, capitale dell'antico regno del Dahomey, e nel Dahomey del Nord, fra i Sombas, contadini che vivono in abitazioni fortificate prive di mobili, ed i Peuhls, nomadi vegetariani dediti all'allevamento del bestiame.

I seguenti film sono stati ammessi al concorso senza essere visionati dalla Commissione di Selezione del Festival in base ad un accordo con il Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico che ne ha curato direttamente il reperimento e la scelta:
Ballets du Dahomey (Francia), *Gente en la playa* (Cuba), *Hampi* (Francia), *La Capadoce* (Francia), *Lettre de Sibérie* (Francia), *Les olimpiens* (Francia), *Les quarante fontaines* (Francia), *Tassili n'adjer* (Francia), *Tibesti* (Francia).

Film fuori concorso

FRANCIA

ANNA LIATOU BARI

Regia di Friedman Yona. Produzione: S.I.T.E.C., Paris, 1961.

35 mm - bianco e nero - 22 minuti.

È questo un disegno animato tratto da una fiaba nigeriana.
Una principessa, Anna Liatou Bari, può sposarsi solo a condizione che il suo pretendente conquisti cinquanta città. L'innamorato, Sambagana, adempie a queste imposizioni, ma la principessa gli chiede di vincere anche il serpente del Niger. Sambagana vince il serpente, ma Anna Liatou Bari gli pone delle nuove condizioni. Sambagana esasperato si toglie la vita. La principessa fa costruire in sua memoria una magnifica tomba e si riunisce a lui nella morte.

GERMANIA
(*Repubblica Federale Tedesca*)

VON ZAREN BIS ZU STALIN
(Dagli Zar a Stalin)

Anno di produzione: 1962.
35 mm - bianco e nero - 88 minuti.

Il documentario è una raccolta di inserti filmati inediti, di notevole valore storico, sulle vicende della rivoluzione russa, dai primi moti operai alla fine di Trotzky.

ITALIA

GLI ULTIMI

Soggetto di David M. Turoldo. Sceneggiatura di Vito Pandolfi e David M. Turoldo. Regia di Vito Pandolfi. Fotografia di Armando Nannuzzi. Musica di Carlo Rustichelli. Produzione: Le Grazie Film, 1962.

35 mm — bianco e nero — 90 minuti.

« Gli ultimi » sono coloro che nella scala sociale occupano i gradini più bassi e che anche moralmente soffrono, in maniera talvolta straziante, di questa loro condizione. Ambientato nel Friuli, e precisamente nelle campagne intorno a Sedegliano — zona natale di Padre Turoldo; tutta la vicenda è ispirata a episodi della fanciullezza dello scrittore friulano —, il film narra la vicenda di una povera famiglia intorno agli anni '30, il periodo della grande crisi mondiale.

I MISTERI DI ROMA

Un film di Cesare Zavattini per la regia di Angelo D'Alessandro, Lino Dal Frà, Luigi Di Gianni, Giuseppe Ferrara, Anzano Giannarelli, Giulio Macchi, Cecilia Mangini, Lori Mazzetti, Enzo Muzii, Paolo Nuzi, Dino Partesano, Massimo Mida Puccini, Sergio Spina. Produzione: SPA Cinematografica, Roma, 1962.

Il volto segreto della Città Eterna, svelato nel film inchiesta di Zavattini.

Sezione informativa

AUSTRALIA

THE KANGAROO CEREMONIES LINGING AJAII AND MALUPITI

(Le Cerimonie del Canguro che congiungono Ajaii e Malupiti)

Regia di T. G. H. Strehlow. Produzione: The Australian Commonwealth Film Unit, 1956.

16 mm - colore - 22 minuti.

Questo film è stato girato nel corso di una spedizione etnologica condotta per conto della Università Nazionale Australiana in seno al clan Aranda nell'Australia Centrale. Gli Aranda costituiscono un gruppo indigeno australiano la cui struttura socio-culturale è imperniata sul sistema totemico. Tale sistema comporta un legame tra il singolo clan e una specie animale o anche vegetale o un altro elemento della natura, in quanto il clan umano e, ad esempio, la specie animale derivano ambedue da un medesimo antenato mitico. Nel 1950, mentre la spedizione etnologica di cui si parla stava studiando le cerimonie del canguro nel « centro » di Ajaii, alcuni Pitjantjara venuti a parteciparvi dal « centro » di Malupiti decisero di rappresentare le cerimonie del canguro secondo il proprio rituale. Il film documenta queste cerimonie che simbolizzano parte del viaggio compiuto dagli antenati mitici canguri in un tempo mitico da Ajaii a Malupiti.

AUSTRIA

NEU-GUINEA 1904-1906 (IN MEMORIAM PROF. DR. RUDOLF PÖCH)

Regia di Paul Spindler. Commento e fotografia di Rudolf Pöch. Musica: registrazioni originali di Rudolf Pöch. Produzione: SHB Film - Bundesstaaliche Hauptstelle für Lichtbild und Bildungsfilm, Wien, 1958.

16 mm - bianco e nero - 15 minuti.

Il film si presenta come documento di cinematografia scientifica, nell'ambito del lavoro di ricerca antropologica ed etnografica; esso è composto da una serie di fotografie e d'inserti filmati, girati dal Professor Rudolf Pöch nella Nuova Guinea tra il 1904 e il 1906. Il testo che lo accompagna è stato ricavato da una conferenza tenuta dall'esploratore il 19 gennaio 1907 alla Società di Antropologia, Etnologia e Preistoria di Berlino, riguardante il suo viaggio e le sue scoperte.
Il film fornisce dati sulla veridicità delle riprese inquadrando la macchina da presa del Professore e gli apparati per la registrazione sonora con i quali vennero effettuate, durante la spedizione, oltre cento registrazioni di discorsi, canti, e rappresentazioni musicali. Negli inserti filmati dal Professore Pöch vengono illustrati i modi di vita degli abitanti di diversi distretti della Nuova Guinea, scene di fumatori, l'industria dei vasi, la confezione dei vestiti, la raccolta delle noci di cocco, danze, giochi dei bambini e il modo di fabbricazione delle capanne, delle canoe e delle barche a vela.

BELGIO

COMBATTRE POUR NOS DROITS
(Combattere per i nostri diritti)

Regia e commento di Frans Buyens. Fotografia: documentari d'attualità. Musica di Arsene Souffriau. Produzione: Iris Fim, Anvers, 1962.

16 mm - bianco e nero - 61 minuti.

Il film evoca la vita in Belgio nell'anno 1960, l'indipendenza del Congo, le contraddizioni economiche e la decisione governativa di imporre una legge restrittiva per le condizioni di vita degli strati popolari. Esso documenta la storia dello « sciopero del secolo » — come lo ha chiamato la stampa straniera — nel quale si sono scontrati in tutto il paese la classe operaia ed il capitalismo per più di un mese, dal 20 dicembre 1960 al 21 gennaio 1961. Il film è stato fatto organizzando documenti d'attualità provenienti da diverse agenzie.

CANADA

COMPARISONS - FOUR FAMILIES
(Paragoni - Quattro famiglie)

Regia di Fali Bilimoria, William Novik, John Buss e Richard Gilbert. Consulenza di Margaret Mead. Produzione: Guy Glover per D.N.F. - National Film Board of Canada, Montreal, 1959.

16 mm - bianco e nero - 60 minuti.

È questa una minuziosa incursione nella vita domestica di un agricoltore in India, in Francia, in Giappone e nel Canada occidentale.
« Quattro famiglie » mostra comparativamente i diversi modi di preparare il pasto, di fare il bagno al bambino e di risolvere altre questioni familiari della vita giornaliera di una casa. Allo scopo di raggiungere una maggiore comprensione di questi problemi, la dottoressa Margaret Mead, autorità riconosciuta nel campo degli studi sulle abitudini e sul comportamento familiari, mette a punto il significato di quanto viene proiettato sullo schermo.

VERY NICE VERY NICE
(Molto grazioso molto grazioso)

Regia e fotografia di Arthur Lipsett. Musica di Eldon Rathburn. Consulenza scientifica di Colin Low. Produzione: Tom Daly per National Film Board of Canada, Montreal, 1961.

16 mm - bianco e nero - 7 minuti.

Film di carattere sperimentale composto prevalentemente da una rapida successione di fotografie in apparenza riunite a caso. « Very Nice Very Nice » si propone una rispondenza emotiva e divertita da parte dello spettatore sottoposto a questo bombardamento di immagini.

CEYLON

CHILDREN IN NEED
(Bambini bisognosi)

Regia di George Sturt. Commento di Oleg Roozkowsky. Fotografia di Vincent Perera. Produzione: George Sturt per Ceylon Information Service, London, 1956.

35 mm - bianco e nero - 28 minuti.

È un film sulla delinquenza minorile a Ceylon, che mostra in un breve ma dinamico quadro gli aspetti della difficile vita di tre giovani accattoni, tipici teppisti d'oggi, ed il modo con il quale, in base alla legislatura della Ceylon moderna, vengono trattati questi soggetti difficili nelle case di rieducazione, nelle apposite scuole e nei centri di lavoro.
In questa opera di recupero il compito più delicato è affidato al Probation Service che affronta con simpatia e comprensione i problemi di questi ragazzi.

FRANCIA

LES AUTOGRIMPEURS

(Scalatori motorizzati)

Regia di Jean-Jacques Languepin. Commento di Jean L'Othe. Fotografia di Georges Strouve. Musica di Georges Deleure. Produzione: Jean-Jacques Languepin, Cinecim, Paris, 1962.

35 mm - colore - 18 minuti.

Il documentario è uno studio cinematografico sul comportamento degli uomini e delle loro macchine in vacanza sulle Alpi; esso illustra le modificazioni apportate dalla motorizzazione al turismo alpino e la maniera con la quale gli uomini si avvicinano alla natura e gioiscono delle sue bellezze.

GERMANIA

(*Repubblica Federale Tedesca*)

BROT DER WÜSTE

(Pane del deserto)

Regia di Peter Fleischmann. Fotografia di Toto Msika. Musica: registrazioni originali. Produzione: Schongerfilm, Inning am Ammersee, 1962.

35 mm - colore - 17 minuti.

In una oasi vicino a Tunisi, l'attività principale della popolazione è la raccolta dei datteri, la cui produzione è destinata a soddisfare i grandi mercati europei. La raccolta vede impegnati uomini, donne e bambini. Arrivata la sera, i tunisini si radunano intorno ai fuochi, concedendosi finalmente il riposo.

DIE LETZTE STATION

(L'ultima stazione)

Regia di Kurt Bernhard. Fotografia di Felix Richter. Produzione: Faro Film - Film Produktion Bernhard Schmaltz, München, 1962.

35 mm - bianco e nero - 21 minuti.

L'ultima stazione della vita è la vecchiaia: in questo documentario vediamo il contrasto fra le persone che ancora lavorano e gli anziani costretti a restare in casa.
L'obbiettivo penetra in due case di riposo a Straubing in Baviera: la prima ospita persone in disagiate condizioni economiche e la seconda più abbienti; ma le interviste con gli ospiti di ambedue i ricoveri rivelano che questi vecchi, tolti dal loro ambiente familiare, si sentono soli e abbandonati e non hanno più interessi o desideri di responsabilità. A loro non resta che la preghiera, non avendo altra speranza che quella di una vita migliore dopo la morte.

ZUR MIETE IM KZ

(Affittasi al campo di concentramento)

Regia e fotografia di Pitt Koch. Commento di Heiner Koch. Produzione: Artfilm, München, 1962.

35 mm - bianco e nero - 11 minuti.

Nel campo di concentramento di Dachau, in Germania, a diciassette anni dalla fine della seconda guerra mondiale, ancora circa cinquecento profughi vivono nelle baracche un tempo adibite alla raccolta dei prigionieri. Torme di turisti frettolosi si recano ad un pellegrinaggio di memorie che assume talvolta aspetti irriverenti perchè l'obiettivo coglie atteggiamenti spontanei in persone che a distanza di tanto tempo hanno dimenticato o non hanno conosciuto gli orrori della guerra. Le immagini dei forni crematori e delle camere a gas, dei reticolati e delle bianche mura creano però un clima angoscioso che è insieme monito ed accusa.

GIAPPONE

LA CAMPAGNA CONTRO LA FILARIOSI

(Titolo della versione italiana)

Regia di Shu Kikuchi. Produzione: Sakura Motion Picture Co.Ltd, Tokyo, 1962.

35 mm - bianco e nero - 27 minuti.

Le filariosi sono malattie, diffuse nei paesi tropicali e subtropicali, determinate da vermi dell'ordine dei nematodi, le Filarie, trasmesse all'uomo dalla puntura di alcune specie di zanzare. Invadendo i vasi linfatici, i parassiti causano febbre alta, tumefazione delle linfoghiandole e dilatazioni varicose dei linfatici. La manifestazione più grave della malattia è rappresentata dall'elefantiasi, l'enorme aumento, cioè, delle parti colpite, in prevalenza gli arti inferiori e gli organi genitali.
Per quanto tali parassitosi siano prevalentemente diffuse in zone abitate da oltre duecento milioni di persone, poche misure si sono potute prendere fino ad oggi. Il film mostra le condizioni veramente miserabili dei soggetti colpiti ed illustra gli sforzi compiuti dalla scienza per la prevenzione ed il trattamento di queste malattie.

ISRAELE

BEDAMAYIKH KAHNY

(Versione francese:
Vis dans ton sang)
(Vivi nel tuo sangue)

Regia di David Perlov. Commento di R. Morgan. Fotografia di Adam Grinberg. Musica di Eden Partosh. Produzione: Central Office of Information, Prime Minister's Office, 1961.

35 mm - bianco e nero - 17 minuti.

Sei milioni di ebrei uccisi: il loro ricordo si perpetua assieme alle lacrime dei sopravvissuti, al loro dolore, nel mausoleo innalzato sul monte Sion, tra gli alberi della Foresta dei Martiri, nel monumento eretto sulle colline di Gerusalemme a Mordechai Anilowitz, eroe della resistenza del ghetto di Varsavia.
Presso il Memorial Centre di Yad Vashem esiste un museo in cui sono raccolti gli oggetti più svariati, fotografie, lettere, le valigie dell'ultimo viaggio, milioni di microfilm: l'intera documentazione cronologica dell'olocausto, dalla prima legge anti-ebraica fino alle camere a gas di Mauthausen, di Auschiwtz, di Bergen Bergen, di Dachau, di Struthoff.
Nel 1960 lo stato di Israele ha due milioni di abitanti ed una nuova vita è cominciata. Eichmann è nella gabbia di vetro. Sarà giudicato, ma non si potrà mai dire tutto. È scritto: tu vivrai nel tuo sangue.

ITALIA

COLLAGE DI PIAZZA DEL POPOLO

Regia di Sandro Franchina. Fotografia di Guido Cosulich De Pecine. Musica di Marco Glaviano ed Enzo Randisi. Produzione: Patara - Vette Film, Roma, 1962.

35 mm - bianco e nero - 12 minuti.

Il film è una libera successione di immagini raccolte in piazza del Popolo, a Roma, durante le varie ore della giornata. Impressioni di vita e di movimento, di stati d'animo e di occasioni: una giornata come tante, sotto l'occhio fedele della macchina da presa.

IL DIAVOLO A TUFARA

Regia, fotografia e commento di Zeno Gabbi. Musica di Luigi Zito. Consulenza scientifica di Alberto Mario Cirese. Produzione: Zeno Gabbi, Roma, 1961.

35 mm - colore - 10 minuti.

Il documentario tratta di un'antica mascherata rituale che si riallaccia a riti di purificazione e propiziazione primaverili. Il paese di Tufara, in provincia d Campobasso, si libera dai suoi peccati condannando a morte il Carnevale nelle vesti di un fantoccio. L'anima del grande peccatore viene rapita dal Diavolo.

IL FUTURO E' COMINCIATO

Regia e commento di Gian Piero Berengo Gardin. Fotografia di Aldo De Robertis. Musica di Sergio Pagoni. Produzione: Topazio Film, Roma, 1962.

35 mm - bianco e nero - 10 minuti.

Il documentario, prendendo lo spunto dal primo programma televisivo trasmesso per via spaziale in collegamento con il Telestar, ha svolto un'inchiesta fra la popolazione, in prevalenza operaia, di un piccolo centro industriale. Le emozioni che tale esperimento ha provocato risultano dalle interviste effettuate a diverse categorie di cittadini, chiamati anche a dare un parere sugli esperimenti nucleari e sulla guerra atomica.
Le opinioni espresse, pur paventando la distruzione totale dell'umanità, contengono anche la speranza che l'uso di queste armi non sia più attuabile. Ammonitoria, l'immagine del fungo atomico appare sullo schermo nello sfondo di città deserte.

IL SANGUE DI PARMA

Regia e commento di Piero Schivazappa. Fotografia di Giuseppe Pinori. Produzione: Giorgio Patara, Roma, 1962.

35 mm - colore - 22 minuti.

Il documentario illustra l'attuale stato di conservazione del più popolare quartiere di Parma rievocando, attraverso le immagini, gli avvenimenti storici più significativi che nel quartiere stesso ebbero luogo negli ultimi cento anni.

LA CITTÀ CALDA

Regia di Raffaele Andreassi. Fotografia di Fausto Zuccoli. Musica di Sergio Pagoni. Produzione: Publi-Italia di Lucio Marcuzzo, Roma, 1962.

35 mm. - colore - 12 minuti.

Durante l'estate a Roma, in poco più di un mese, trenta persone hanno tentato il suicidio: molte sono morte. Il documentario è la ricostruzione di uno di questi suicidi. Ambienti, oggetti, persone, sono quelli che circondavano il vecchio di settantadue anni che si è tolta la vita. Per realizzare il film, è stata svolta un'inchiesta minuziosa, sono state interrogate persone, sono stati sfogliati i verbali della polizia. I mesi caldi sono particolarmente nocivi per i vecchi. Li uccide la solitudine, l'indifferenza, la malinconia.

LA RUGIADA

Regia e fotografia: Antonio Ciotti. Musica: Sergio Montori. Produzione: Antonio Ciotti - Cine Club Roma, 1962.

16 mm - bianco e nero - 12 minuti.

Il documentario è dedicato a tutti quei ragazzi che conducono una vita arida e che trovano nei loro abbandoni, nelle loro istintive reazioni, una difesa contro un mondo che non presenta loro che difficoltà ed incertezze. Sono bambini che lavorano assorbiti da una società cieca ed indifferente che prematuramente soffoca la loro infanzia, senza concedere nulla, nemmeno la speranza di un domani migliore. Tuttavia essi reagiscono. Nello squallido ambiente in cui vivono, si accende ugualmente la loro fantasia che evade istintiva ed esuberante alla ricerca di nuove, naturali sensazioni. Nell'animo di questi ragazzi, come d'estate sulla terra arsa, si adagia « la rugiada ».

LE RAGAZZE PORTAMENTO

Regia di Vittorio Nevano. Commento di Ennio Lorenzini. Fotografia di Ugo Piccone. Musica di Fausto Ferri. Produzione: Cinedelta, Roma, 1962.

35 mm - colore - 11 minuti.

Esiste a Roma una scuola per indossatrici frequentata da ragazze che denotano, per la maggior parte, una sconcertante immaturità.
Nella scuola le ragazze non trovano quanto possa agevorarle nel superare i propri limiti; al contrario tutto sembra atrofizzare i loro già scarsi interessi ed avallare le loro già banali aspirazioni.

RAPPORTO N° 1 SULLA SCUOLA ITALIANA

Regia di William Azzella. Commento di Lorenzo Pellizzari. Fotografia di Cesare Gatti. Produzione: Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana, Roma, 1962.

16 mm - bianco e nero - 20 minuti.

La prima parte del documentario è dedicata alla illustrazione dell'insufficente attrezzatura didattico-scientifica delle Università e alla difficoltà dei rapporti tra professori ed allievi, essendo i primi troppo assorbiti da altre attività.
La seconda parte è dedicata alla illustrazione di quelli che sono i problemi del « diritto allo studio », cioè dell'assistenza economica agli studenti più bisognosi, delle case dello studente, della reale possibilità di coloro che non appartengono a famiglie abbienti di potere adire agli studi superiori.
L'ultima parte, infine, illustra gli istituti di democrazia universitaria, gli organismi studenteschi, che da anni conducono una battaglia per il rinnovo strutturale delle Università.

TERRE MORTE

Regia di Carlo Di Carlo. Fotografia di Claudio Racca. Musica sperimentale elettronica. Produzione: Enzo Nasso, Roma, 1962.

35 mm - colore - 10 minuti.

Ci sono terre, tra San Marco in Lamis e San Nicandro, nel Gargano, quasi abbandonate, aride, dal paesaggio di pietra. Terre morte. La riforma fondiaria è una conquista di trecento anni fa. La gente è costretta a sentire i doveri verso la società organizzata contribuendo con imposte, ma non può difendere i propri diritti. Oggi la situazione ha raggiunto il limite. Non c'è quasi nessuno per un raggio di chilometri. Le persone che ancora resistono, ma per poco, si contano sulle dita di una mano.

JUGOSLAVIA

POSLENDNJI GRNCARI

(Gli ultimi vasai)

Regia e commento di Zarco Pesìc. Fotografia di Nebojsa Lolin. Musica folkloristica. Produzione: Slavija Film, Beograd, 1962.

35 mm - bianco e nero - 15 minuti.

Il documento illustra la produzione dei vasi a Djakovica, nella Jugoslavia meridionale. A causa della posizione geografica di questo villaggio, isolato dalle principali strade, questo tipo di lavorazione è rimasto intatto fino ad oggi: vengono mostrati i procedimenti di lavorazione dei vasi sul tornio a ruota azionato a pedale, e la fabbricazione degli utensili per cuocere il pane, primitivi come all'epoca neolitica. Vediamo anche con quale speciale procedimento vengono fatti e torniti a mano i « vasi neri », colorati con fuliggine. Il documentario mostra inoltre la maniera di vivere della popolazione di questa regione, dove troviamo affiancati serbi, albanesi, turchi e zingari.

MALESIA

SAFAR

Produzione: Malayan Film Unit.

35 mm - colore - 10 minuti.

Il film mostra, in una smagliante successione di immagini colorate, scene di vita e di movimento in una città della repubblica malese. Folla variopinta di mercanti, musici, fachiri, giocolieri, bambini, danzatori; incontro del vecchio e del nuovo, fusione di motivi tradizionali con le legittime aspirazioni di un giovane stato moderno.

OLANDA

ZOO

Regia di Bert Haanstra. Fotografia di Fred Tammes. Musica di Pim Jacobs. Produzione: Bert Haanstra Film Prod., Laren, 1961-1962.

35 mm - bianco e nero - 10 minuti.

Il film è stato girato nel giardino zoologico di Amsterdam e mostra come si comportano i visitatori al cospetto degli animali. Con analogie spesso grottesche fra gli spettatori e le bestie, si sottolineano gli stati d'animo, le risate, lo stupore impressi sui volti.

POLONIA

MALI REKRUCI

(Piccoli coscritti)

Regia e commento di Jadwiga Zukowska. Fotografia di Bonaventura Szredel. Produzione: Studio des Film d'Instruction à Lodz, 1962.

35 mm - bianco e nero - 9 minuti.

Il primo passo del bambino a scuola è un avvenimento spesso sottovalutato dai genitori. Non tutti i fanciulli si trovano a loro agio nell'ambiente nuovo ed estraneo. Ed ecco che cominciano a manifestarsi gli errori commessi nella loro educazione: quelli di presentare la scuola come uno spauracchio, di non abituarli ad assolvere con sistematicità i propri doveri, di affaticare troppo la loro mente nel periodo precedente gli studi.
Spesso, un problema serio diventa la incapacità di convivere con altri bambini, particolarmente doloroso per coloro che sono figli unici. La mancanza di autonomia si riflette negativamente sullo stato d'animo del fanciullo.

SENEGAL

GRAN MAGAL A TOUBA

Regia di Blaise Senghor. Commento di Dia Fara. Fotografia di Georges Brachet. Musica di Georges Marschalk. Produzione: Union Cinematographique Africaine, Dakar, 1961.

35 mm - colore - 20 minuti.

Questo documentario, girato nel luglio del '61 nel Senegal, mostra, in una successione di colorate immagini, scene di folla nei pittoreschi costumi: giocolieri, mercanti, fanciulli, notabili, mendicanti. Una confraternita religiosa, quella dei « Nourides », si reca a Touba in un annuale pellegrinaggio, che si svolge in un'atmosfera festosa e gaia.

SPAGNA

EL TRIBUNAL DE LAS AGUAS

(Il Tribunale delle Acque)

Regia di Alberto Carles Blat. Fotografia di Ismael Palacio Aldea e Fernando Cobo. Produzione: NO-DO, Madrid, 1960.

35 mm - colore - 11 minuti.

Furono gli arabi che governarono il bacino del Turia e costruirono i canali con i quali irrigarono Valencia. Ma fu necessario regolare con equità la distribuzione delle acque fra tutti i contadini: fu perciò istituito il « Tribunale delle Acque ».
Anche ai giorni nostri tutte le domeniche, a mezzogiorno preciso, questo tribunale, costituito solo da utenti d'acqua indipendenti senza intervento di regolare magistratura, si riunisce alla porta della Cattedrale di Valencia per risolvere le controversie che possono presentarsi tra coloro che irrigano i terreni e gli usufruttuari dei canali della regione. Le decisioni che vengono prese sono inappellabili.

SEVILLA PENITENTE

(Siviglia penitente)

Regia di Cristino Anwander. Fotografia di Cristino Anwander e Ismael Palacio Aldea. Direzione artistica: Luis Ortiz Munos. Produzione: NO-DO, Madrid, 1958.

35 mm - colore - 19 minuti.

Tutta la Spagna celebra con numerose cerimonie religiose la Passione del Signore. Hanno particolare risalto le processioni durante le quali immagini e statue sacre percorrono le strade di città e paesi accompagnati dalla venerazione popolare.
Fra tutte le province, è Siviglia che maggiormente attira l'interesse a questo genere di feste, per lo splendore e la ricchezza dei suoi ornamenti e per il raccoglimento di quanti vi assistono. Nella notte del Venerdì Santo i più ricchi addobbi sacri di Siviglia si mostrano in tutto il loro splendore nelle strade della capitale andalusa, in un clima di entusiasmo e di devozione.

STATI UNITI

KALI NIHTA, SOCRATES

Regia di Stuart Hagmann. Commento di Richard Sterne. Fotografia di Stuart Hagmann e Maria Moraites. Musica di Mooyneen Brown. Produzione: Maria - Stuart, Evanston, Illinois, 1962.

16 mm - bianco e nero - 40 minuti.

In questo documento narrativo, un uomo rievoca la primavera di quando aveva dieci anni. In quella primavera venne data notizia agli abitanti della comunità greca di Chicago, che entro quaranta giorni la loro area avrebbe dovuto essere distrutta in base ad un progetto di rinnovamento urbano. Questo significava che la piccola comunità avrebbe dovuto disperdersi nella città. Attraverso gli occhi del ragazzo assistiamo alle reazioni emotive causate dalla perdita delle tradizioni: il nonno, la vecchia generazione, non può adattarsi al nuovo sistema di vita americano senza i suoi vecchi costumi; la zia, la prima generazione, non vuole adattarsi alle novità, ed il ragazzo, la nuova generazione, non comprende ancora del tutto cosa lo tolga dalla Socrates Street e cosa significhi cominciare a diventare americano. Sempre attraverso gli occhi del ragazzo, vediamo i vecchi rifugiarsi nella sicurezza dei loro caffè, mentre gli edifici vengono abbattuti da sconosciuti invasori, ed il finale servizio religioso del Sabato Santo nella piccola Chiesa Ortodossa, che diventerà presto un mucchio di rovine.
Canta alla fine auguralmente il ragazzo: « Buona notte Socrate — ti ricorderò sempre — con amore e con pena. — Adesso sono libero... »

THE OLD ORDER AMISH

(L'antico ordine Amish)

Regia di Stephen Schmidt. Musica di Jack Behrens. Produzione: Vincent R. Tortora, 1962.

16 mm - colore - 32 minuti.

Il documentario ci presenta una comunità che vive ancora con le usanze del 1700, epoca nella quale un gruppo di tedeschi, svizzeri e olandesi, per sfuggire alle persecuzioni religiose, si rifugiarono vicino a Monterey nel sud-est della Pensylvania. Questa comunità vive tuttora nella più rigida interpretazione delle leggi della Bibbia: non riconosce l'utilità del progresso, conserva gli antichi costumi ed è autosufficiente. Una delle qualità che li distingue è la completa indifferenza verso il mondo esterno.
La loro vita si svolge in forma cooperativa; uomini e donne lavorano in casa e nei campi nei loro costumi settecenteschi ed usando utensili in stile dell'epoca. Le riunioni religiose vengono tenute ogni quindici giorni, a turno, in casa di uno degli adepti, dove tutti assieme cantano i loro lenti inni.
Punti di contatto col mondo esterno sono l'insegnamento scolastico ed il mercato della città, cui debbono necessariamente ricorrere per l'acquisto di alcune materie prime; le compravendite sono effettuate solamente dagli uomini.
Lentamente questa comunità, chiamata Amish dal nome della loro setta religiosa, sta perdendo tuttavia le sue caratteristiche.

UNGHERIA

ÉNEKELNEK A GYEREKEK

(Versione francese:
Les enfants chantent)
(Fanciulli che cantano)

Regia di Gábor Takács. Fotografia di Istvàn Hildebrand. Musica di Ivàn Patachich. Produzione: Budapest Filmstudios, Budapest, 1961.

35 mm - bianco e nero - 18 minuti.

Il film narra in modo poetico il metodo ungherese dell'uso della musica in pedagogia, adottato ormai in tutto il paese, sulla base dell'attività di Zoltan Kodaly come fondamento d'istruzione musicale.
Elemento fondamentale dell'insegnamento della musica è il canto popolare ungherese che, dalle prime ninne nanne fino alle piccole rime dei canti infantili, accompagna i bambini nella scuola, guidandoli alla scoperta della musica classica.
Il film termina mostrando l'istruzione musicale nelle classi inferiori delle scuole statali, dove gli allievi cominciano a suonare strumenti musicali ed imparano a conoscere le opere più famose.

UNIONE SOVIETICA

V 35-RAZ TCHEREZ EKVATOR

(Versione francese:
Pour la trentecinquieme fois à travers de l'Equateur)
(Per la trentacinquesima volta attraverso l'Equatore)

Regia di D. Bogolepov. Fotografia di D. Gasuk. Produzione: Mosnautchfilm, Moskva, 1962.

35 mm - colore - 21 minuti.

Cronaca del festoso viaggio, delle entusiastiche accoglienze e delle cerimonie ufficiali che hanno accolto il cosmonauta Titov, reduce dalla vittoriosa impresa spaziale, durante il viaggio premio in Indonesia, in Birmania e nel Viet-Nam.

Sezione retrospettiva

DOCUMENTARI SOCIOLOGICI INGLESI

(1931 - 1939)

Piccolo Teatro Stabile della Città di Firenze

La retrospettiva dedicata ad alcuni esempi significativi del documentario sociologico inglese compresi fra il 1931 e il 1939

è organizzata dal

FESTIVAL DEI POPOLI, IV RASSEGNA INTERNAZIONALE
DEL FILM ETNOGRAFICO E SOCIOLOGICO
a cura di GIAN PAOLO PAOLI

sotto il patrocinio della

FÉDÉRATION INTERNATIONALE DES ARCHIVES DU FILM

con la collaborazione del

BRITISH FILM INSTITUTE, LONDRA

CENTRAL OFFICE OF INFORMATION, LONDRA

CINETECA NAZIONALE, CENTRO SPERIMENTALE DI
CINEMATOGRAFIA, ROMA

CINETECA ITALIANA, ARCHIVIO STORICO DEL FILM,
MILANO

ARCHIVIO ITALIANO DEL FILM ETNOGRAFICO E
SOCIOLOGICO, FIRENZE

Il documentario inglese

Durante gli anni '30 il film inglese tradizionale (in qualche aspetto somigliante all'italiano) fu caratterizzato dal periodo di produzione « Escapist », simile a quello che in Italia fu il periodo dei telefoni bianchi. Il movimento documentaristico inglese nacque come rivolta contro la teatralità e la mancanza di reale contatto con la vita contemporanea, caratteristiche della produzione media tradizionale. Il punto di partenza fu un viaggio in America, dopo il 1920, del dottor John Grierson, che cominciò ad interessarsi del film come mezzo per diffondere idee sociali, politiche ed economiche. Ritornato in Inghilterra, Grierson trovò la sua strada lavorando per un gruppo di Enti patrocinati dal Governo, iniziando la sua attività nel 1929, con l'Empire Marketing Board, passando alla General Post Office Film Unit nel 1934, e terminando con la Crown Film Unit nel 1940.

Fu attorno a Grierson che si raccolsero molti giovani registi, nel tentativo di portare sullo schermo un'immagine più reale della vita, e soprattutto di riprendere il vero aspetto del cittadino medio inglese degli anni '30.
Le nostre abitudini alimentari vennero rappresentate nel film *Enough to Eat,* come vivevamo in *Housing Problems,* il modo di educare i nostri giovani fu ripreso in *Children at School,* mentre la vita in una grande città fu osservata in *The Londoners.* Per fare questo in modo veramente efficace, i registi sperimentarono ogni sorta di nuovi metodi, sconosciuti ai loro colleghi degli studi tradizionali.

Interviste dirette nelle abitazioni, diventate ora abituale sede di interviste televisive, furono prese per la prima volta in *Housing Problems,* complicati esperimenti di sonoro furono tentati in *Nightmail,* mentre l'influenza dell'avanguardia francese si può notare in *Pett and Pott.* Nessun esperimento era abbastanza arduo da scoraggiare il gruppo dei pionieri.

Oggi gran parte delle loro opere ci sembra piuttosto comune, ma questo accade solo perchè le tecniche con le quali essi tentarono i loro primi esperimenti, sono state ora pienamente accettate sia dagli autori di documentari che dagli altri registi. Ciò che era nuovo nel 1936, è logico che adesso, dopo venticinque anni, sembri più comune.

Oggi, per merito del lavoro di questi uomini, noi possiamo sapere come era realmente la vita della gente comune negli anni fra la prima e la seconda guerra mondiale. Foss'anche soltanto per questo motivo, i loro film sono meritevoli della nostra attenzione.

JOHN HUNTLEY

Documentari sociologici inglesi (1931 - 1939)

La rassegna che il Festival dei Popoli dedica quest'anno ad alcuni esempi particolarmente significativi del documentario sociologico inglese, non può essere né completa, né rappresentativa delle principali tendenze e di tutte le più interessanti personalità della Scuola documentaristica britannica. La scelta delle opere è stata fatta tenendo conto sia del tema sociologico, inteso in senso ampio, che del valore artistico e culturale dei film. La difficoltà del reperimento di opere vecchie ormai di decenni non ci ha consentito di presentare alcuni film importanti che avremmo volentieri incluso nella rassegna, mentre la limitazione del tempo di cui disponiamo ci ha costretti a presentare soltanto i film meno noti, escludendo in particolare quelli presentati alla prima edizione del Festival dei Popoli (*Song of Ceylon, Drifters, Night Mail, Shipyard*).

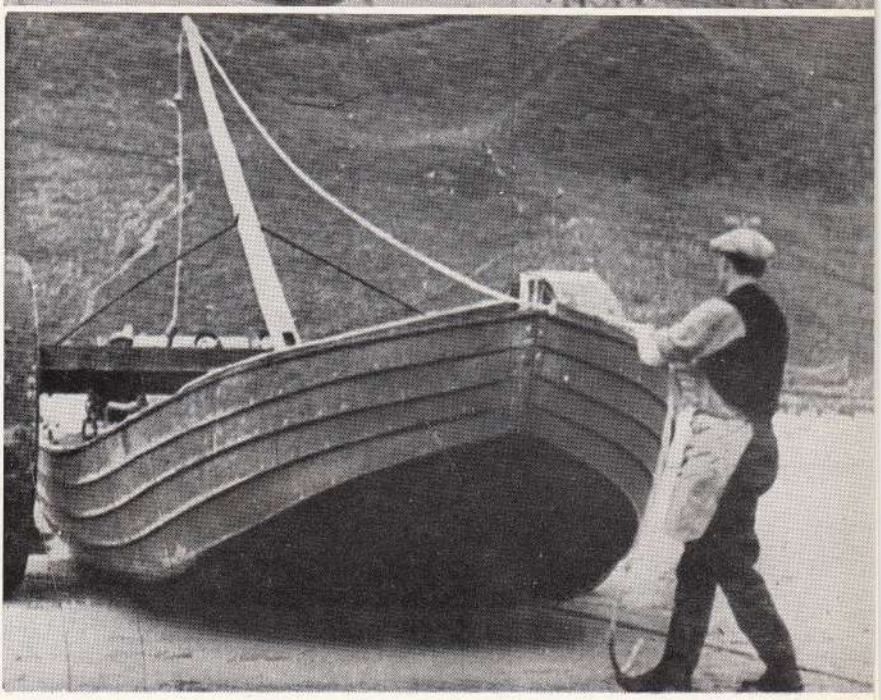
Poichè uno degli scopi della rassegna è di rappresentare l'evoluzione nel tempo del concetto di documentario, vi abbiamo incluso anche film che contengano parti ricostruite, come *The Londoners,* oppure che abbiano una semplice trama come *A Job in a Million.*

Quanto al periodo, abbiamo limitato la retrospettiva all'anteguerra, riservando ai prossimi anni, nel quadro di un programma organico allo studio, una rassegna dedicata al tempo di guerra e al dopoguerra.

Allo scopo di presentare alcune opere sotto qualche aspetto interessanti e per rappresentare alcune personalità che altrimenti non vi sarebbero state incluse, abbiamo deciso di presentare fuori programma alcuni film di minore pertinenza con l'argomento sociologico del Festival oppure non compresi nei limiti di tempo fissati per la rassegna.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno dato la loro preziosa collaborazione all'organizzazione della retrospettiva ed in particolare il professor Jerzy Toeplitz, Presidente della F.I.A.F., il dottor Leonardo Fioravanti, Vicepresidente della F.I.A.F., mr. John Huntley del British Film Institute, mrs. P. Bell del Central Office of Information, il dottor Fausto Montesanti, Conservatore della Cineteca Nazionale, il dottor Walter Alberti e il dottor Gianni Comencini della Cineteca Italiana, la signora Flavia Paulon, miss Helen Garton dell'Ambasciata Britannica di Roma, la signora Servadio-Cortesi, il dottor Davide Turconi.

I dati tecnici dei film inclusi nella retrospettiva sono stati desunti dai titoli di testa delle copie, nonchè dal volume *Documentary Film* di Paul Rotha, dal *Distribution Catalogue* (1962) del British Film Institute e dal catalogo *Documentary and Experimental Films* (1959) del Museum of Modern Art, Film Library. Le notizie biografiche che, allo scopo di semplice promemoria, seguono l'elenco dei film, sono state desunte nella maggior parte dal *Filmlexicon degli Autori* e dall'*Enciclopedia dello Spettacolo.*



dal film
Up-Stream
di Arthur Elton

dal film
Forty Million People
di John Monck

BIG MONEY

Regia di Harry Watt. Fotografia di Jonah Jones e H. E. Fowle. Montaggio di Patrick Jackson. Musica di Brian Easdale. Produttore: Alberto Cavalcanti. Produzione: G.P.O. Film Unit, 1935.

CHILDREN AT SCHOOL

Regia di Basil Wright. Fotografia di A. E. Jeakins e Erik Wilbur. Produttore: John Grierson. Produzione: The Realist Film Unit per British Commercial Gas Association, 1937-38.

ENOUGH TO EAT?

Soggetto, regia e montaggio di Edgar Anstey. Fotografia di Walter Blakeley e Arthur Fisher. Aiuto regia: Frank Sainsbury. Produzione: The Realist Film Unit per The Gas, Light & Coke Co., 1936.

FORTY MILLION PEOPLE

Soggetto e regia di John Monck. Fotografia di Jonah Jones. Musica di Marius Gaillard. Commento di Hugh Gray. Aiuto regia: Gordon Hales. Produttori: John Grierson, Harry Watt. Produzione: G.P.O. Film Unit.

GRANTON TRAWLER

Regia di John Grierson e Edgar Anstey. Fotografia di John Grierson. Montaggio di John Grierson e Edgar Anstey. Produttore: John Grierson. Produzione: E.M.B. Film Unit, 1933.

HOUSING PROBLEMS

Regia di Arthur Elton e Edgar Anstey. Fotografia di John Taylor. Assistente: Ruby Grierson. Produttori: Arthur Elton e Edgar Anstey. Produzione: The Realist Film Unit per British Commercial Gas Associaton, 1935.

THE ISLANDERS

Regia di Maurice Harvey. Fotografia di H. Rignold e Jonah Jones. Musica di Darius Milhaud. Commento di Jack Livesey. Aiuto regia: S. McAllister. Produttore: J. B. Holmes. Produzione: G. P. O. Film Unit, 1939.

A JOB IN A MILLION

Regia di Evelyn Spice. Fotografia di S. Onions. Montaggio di M. McLaren. Musica di Brian Easdale. Produzione: G.P.O. Film Unit.

LINE TO THE TSCHIERVA HUT

Regia di Alberto Cavalcanti. Musica di Benjamin Britten. Produttore: John Grierson. Produzione: G.P.O. Film Unit, 1937 (Film presentato fuori programma).

THE LONDONERS

Soggetto, regia e montaggio di John Taylor. Fotografia di A. E. Jeakins. Assistente: Philip Leacock. Versi di W. H. Auden. Produttore: John Grierson. Produttore Associato: Basil Wright. Produzione: The Realist Film Unit per British Commercial Gas Association, 1938.

THE SAVING OF BILL BLEWITT

Soggetto e regia di Harry Watt. Fotografia di S. Onions e J. Jones. Musica di Benjamin Britten. Produttore: John Grierson. Produttore associato: Alberto Cavalcanti. Produzione: G.P.O. Film Unit, 1937.

SPARE TIME

Regia di Humphrey Jennings. Fotografia di H. E. Fowle. Commento di Laurie Lee. Assistente: D. V. Knight. Produttore: Alberto Cavalcanti. Produzione: G. P. O. Film Unit, 1938-39.

TELEPHONE WORKERS

Regia di Stuart Legg. Fotografia di Gibbs. Produttore: John Grierson. Produzione: G. P. O. Film Unit e Pro-Telephon, Zürich, 1933. (Film presentato fuori programma).

TODAY AND TOMORROW

Regia di Ralph Bond e Ruby Grierson. Commento di Howard Marshall. Produzione: Strand Film Company, Ltd., 1937.

UP-STREAM

Regia di Arthur Elton. Commento di Andrew Buchanan. Produttore: John Grierson. Produzione: E.M.B. Film Unit, 1931.

THE WORLD IS RICH

Regia e montaggio di Paul Rotha. Fotografia di James Ritchie. Musica di Clifton Parker. Commento di Arthur Calder-Marshall. Aiuto regia e montaggio: Michael Orrom. Produttore: Paul Rotha. Produzione: Films of Fact per Central Office of Information, 1946-47. (Film presentato fuori programma).

WORLD OF PLENTY

Regia e montaggio di Paul Rotha. Fotografia di Peter Hennessy e Wolfgang Suschitzky. Musica di William Alwyn. Commento di Eric Knight e Paul Rotha. Aiuto regia: Yvonne Fletcher. Produttore: Paul Rotha. Produzione: Paul Rotha Productions per Ministry of Information, 1942-43. (Film presentato fuori programma).

EDGAR ANSTEY

Nato a Watford nel 1907, lavora con Grierson a partire dal 1930, passando poi alla Shell. In seguito è produttore indipendente e direttore per l'Inghilterra di March of Time; dopo il 1940 è condirettore del Film Centre. Fra i suoi film, limitatamente all'anteguerra, ricordiamo: *Uncharted Waters, Granton Trawler* (in collaborazione con Grierson), *Housing Problems* (in collaborazione con Elton), *Enough to Eat?*

RALPH BOND

Nato a Londra nel 1906, nel 1928 fonda una ditta di noleggio di film continentali. Nel 1931 passa alla E.M.B. di Grierson come direttore di produzione e regista. Più tardi lavora per la G.P.O. e ad altre organizzazioni produttrici. Tra i suoi film, *Today We Live, People with a Purpose, Advance Democracy, Neighbours Under Fire, When We Build Again, Post 23, Unity Is Strength, Today and Tomorrow, A Power in the Land*, volta a volta come produttore, o come regista, o con entrambe le qualifiche.

ALBERTO CAVALCANTI

Nato a Rio de Janeiro nel 1897. In Francia è scenografo con L'Herbier e dirige *Rien que les Heures* e *En Rade*. Nel 1934 passa in Inghilterra dove lavora con Grierson al General Post Office. Importante è anche il suo contributo come produttore. Dopo la guerra torna in Brasile, dove lavora a numerosi film. Tra i film di produzione inglese da lui diretti ricordiamo, limitatamente all'anteguerra: *Pett and Pott, Coal Face, We Live in Two Worlds, Line to the Tschierva Hut.*

ARTHUR ELTON

Nato a Londra nel 1906, è dapprima sceneggiatore, poi regista e produttore. Dal 1937 dirige con Grierson e Wright il Film Centre. È collaboratore della Shell Film Unit e del Ministry of Information. Tra i suo film, limitatamente all'anteguerra, ricordiamo: *Shadow on the Mountain, Voice of the World, Aero-Engine, Housing Problems* (in collaborazione con Edgar Anstey), *Workers and Jobs.*

JOHN GRIERSON

Nato a Deanston, Scozia, nel 1898. Laureato in filosofia, soggiorna alcuni anni in America dove studia gli aspetti sociologici dei nuovi mezzi di comunicazione ed in particolare del cinema. Tornato in patria, è chiamato a dirigere il settore cinematografico dell'Empire Marketing Board, un ente governativo per lo studio e le ricerche nel campo della produzione e del commercio dei generi alimentari. Nel 1929 gira *Drifters*, che è considerato il primo e uno dei più importanti documentari della Scuola britannica; riunisce attorno a sé dei giovani registi come Basil Wright, Paul Rotha, Harry Watt, Arthur Elton e ne coordina la produ-

zione in seno all'E.M.B. Film Unit. Chiama in Inghilterra Robert Flaherty e collabora con lui al documentario *Industrial Britain*. Dirige, assieme a Edgar Anstey, *Granton Trawler* e ne cura la fotografia. Nel 1933 sciolto l'E.M.B., passa al General Post Office, il servizio postale inglese, e chiama a collaborarvi Alberto Cavalcanti. In questo periodo produce molti dei più importanti documentari inglesi. Durante la guerra si trasferisce in Canada e diviene direttore del National Film Board; nel 1946 assume un importante incarico all'UNESCO.

RUBY GRIERSON

Sorella di John Grierson, è stata aiuto regista di *Housing Problems*, co-regista di *Today We Live* e forse di *Today and Tomorrow*.

MAURICE HARVEY

Nato a Londra nel 1911, studia a Eaton e Cambridge. Inizia l'attività cinematografia nel 1934 con la G.P.O. Film Unit, come aiuto operatore, poi come montatore ed infine come regista. Ha diretto *A Man's Affair, Copper Web, The Islanders, Nest Egg, The House on a Hill* e altri. Nel dopoguerra è stato produttore della Concord Productions.

HUMPHREY JENNINGS

Nato a Walberswick, Suffolk, nel 1907, fece per qualche tempo il pittore surrealista. Passato alla G.P.O. Film Unit nel 1934 con varie mansioni, si afferma come regista con *Spare Time*, cui seguirono *London Can Take It* in collaborazione con Watt, *Spring Offensive, Listen to Britain, Fires Were Started, The Silent Village, The True Story of Lili Marlene, Diary for Timothy, A Defeated People, The Cumberland Story* e altri.

STUART LEGG

Nato a Londra nel 1910, entra nel cinema nel 1931, come documentarista, alla British Instructional Films, da cui passa all'Empire Marketing Board e al General Post Office. Nel 1938-39 è al Film Centre e alla Strand Film. Dal 1939 è con Grierson al National Film Board of Canada. Nel dopoguerra diviene vicepresidente della World Today Inc. di New York. Rientrato in patria è produttore associato della Crown Film Unit, passando poi alla produzione indidente. Per i suoi film, limitatamente all'anteguerra, ricordiamo: *The New Operator, The Coming of the Dial, Telephone Workers, Cable Ship, B.B.C.: The Voice of Britain, Money Behind the Screen, The Case of Charlie Gordon.*

JOHN MONCK

Di questo autore abbiamo solo scarse e frammentarie notizie. Sappiamo che

lavorò con Grierson alla General Post Office Film Unit e nel dopoguerra alla serie This Modern Age della Rank. Tra i suoi film ricordiamo *Forty Million People, Wavell's* 30.000, *Coal Crisis.*

PAUL ROTHA

Nato a Londra nel 1907, lavora nel cinema dal 1928. Nel 1931 è con Grierson all'E.M.B., nel 1933 alla Gaumont British Instructional e successivamente alla Strand Film e al Film Centre. Durante la guerra fonda la Paul Rotha Productions e la Films of Facts Ltd. Esordisce con *Contact,* cui seguono, fra l'altro, *Shipyard, The Face of Britain, New Worlds for Old* e durante la guerra, *The Fourth Estate* e *World of Planty* e nel dopoguerra *Land of Promise* e *The World is Rich.*

EVELYN SPICE

Di questo regista non abbiamo trovato altra notizia, se non gli accenni nel Rotha ad alcuni suoi film: *Weather Forecast, A Job in a Million* e *Calendar of the Year,* citato dal catalogo Documentary and Experimental Films (1959) del Museum of Modern Art, Film Library.

JOHN TAYLOR

Nato a Londra nel 1914, è dapprima operatore, poi regista e produttore di documentari. É aiuto regista di Flaherty per *Industrial Britain* e *Man of Aran,* di Wright per *The Song of Ceylon*; operatore di *We Live in Two Worlds, Pett and Pott, Dawn of Iran, Housing Problems*; regista di *Smoke Menace, The Londoners, Letter from Aldershot, Good-bye Yesterday, Seaman's Story* e altri.

HARRY WATT

Nato a Edimburgo nel 1906, dal 1931 lavora all'Empire Marketing Board Film Unit. É aiuto regista di Flaherty in *The Man of Aran.* Lavora al General Post Office; durante la guerra è al Ministry of Information. Tra i suoi film ricordiamo: *Six-thirty Collection, Night Mail* (in collaborazione con Basil Wright), *The Saving of Bill Blewitt, Big Money, North Sea, Squadron 992, London Can Take It* (in collaborazione con Humphrey Jennings).

BASIL WRIGHT

Nato a Sutton nel 1907, dal 1929 è aiuto di Grierson. Lavora per l'E.M.B. e per il G.P.O. Nel 1937 fonda la Realist Film Unit; durante la guerra è production manager della Crown Film Unit e nel 1946 della branca inglese della M.G.M. Nel dopoguerra fonda la International Realist. Tra i suoi film ricordiamo: *O'er Hill and Dale, Country Comes to Town, Windmill in Barbados, Cargo from Jamaica, The Song of Ceylon, Night Mail* (in collaborazione con Harry Watt), *Children at School, The Face of Scotland.*

IX COLLOQUIO INTERNAZIONALE SUL FILM ETNOGRAFICO E SOCIOLOGICO

dedicato al tema

IL FILM DI RICERCA SOCIALE

Firenze, 12-15 dicembre 1962

lingue ufficiali: Francese, Inglese, Italiano

orario: ore 9,30 - 12,30

sede: Circolo Borghese e della Stampa, via Ghibellina, 110, Firenze

patrocinio

Associazione Internazionale di Sociologia

Comitato Internazionale del Film Etnografico e Sociologico

Comitato Internazionale per la Documentazione delle Scienze Sociali

Consiglio Internazionale del Cinema e della Televisione

organizzazione

Ente Festival dei Popoli

Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia

adesione

Associazione Italiana di Scienze Sociali

Centro Italiano per il Film Etnografico e Sociologico

Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale

Centro Sperimentale di Cinematografia

Istituto Italiano di Antropologia

Istituto Nazionale di Psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Società di Etnografia Italiana

Società Italiana di Antropologia e Etnologia

Società Italiana di Psicologia Scientifica

responsabile della organizzazione: Tullio Seppilli

I Colloqui Internazionali sul Film Etnografico e Sociologico costituiscono i momenti nodali di un discorso che si viene ormai da tempo svolgendo intorno ai problemi connessi alla utilizzazione del cinema come strumento di documentazione della condizione umana. Condotto sul terreno di un esame della produzione cinematografica che viene in tale campo da più parti e secondo differenti prospettive realizzata, questo discorso si muove come bilancio critico delle esperienze concrete, come elaborazione tecnico-metodologica e teorica, e come predisposizione di interventi operativi rivolti allo sviluppo della produzione e della circolazione dei film. In questo senso i Colloqui sono un vivace punto di incontro nel quale confluiscono esperienze ed istanze di scienziati sociali — etnologi, folcloristi, sociologi, antropologi culturali, psicologi — e di studiosi e di realizzatori cinematografici, nel tentativo di una visione organica del cinema impegnato a documentare la vita dell'uomo in ogni contesto sociale.

Questo IX Colloquio sviluppa più da vicino una tematica che si è venuta esprimendo dal VI Colloquio (Praga, 16-24 settembre 1957) al VII Colloquio (Perugia, 14-21 maggio 1959) all'VIII Colloquio (Firenze, 15-16 gennaio 1962). Esso si propone di costituire la occasione per un ripensamento organico della intera materia ad un livello di elaborazione teorica e si svolge perciò intorno ad un tema formulato secondo linee assai generali: *il film di ricerca sociale.* Nel quadro di questo tema l'Ente Festival dei Popoli e l'Istituto di Etnologia e Antropologia Culturale della Università degli Studi di Perugia, che organizzano il Colloquio, hanno inteso proporre alla discussione una piattaforma di base attraverso la presentazione di due relazioni introduttive rispettivamente affidate a uno studioso di cinema e a uno studioso di scienze sociali:

il film di ricerca sociale: contributo ad un ampliamento della problematica del cinema (Sergio Frosali)

il film di ricerca sociale: la prospettiva delle scienze sociali (Tullio Seppilli)

Bando di concorso e regolamento

1) La IV rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, organizzata dall'Ente Festival dei Popoli, avrà luogo in Firenze dal 10 al 16 Dicembre 1962.

2) La rassegna presenterà film documentari volti alla conoscenza di aspetti della condizione umana in un qualsiasi contesto sociale.

3) I film in rassegna dovranno essere « documentari ». Vengono considerati tali i film nei quali ripresa e montaggio traducono la realtà senza alcuna ricostruzione o con una ricostruzione ridotta al minimo indispensabile e comunque senza alcuna affabulazione.

4) La rassegna si propone pertanto di favorire lo studio scientifico approfondito delle condizioni di vita umana e delle reazioni sociali degli individui nelle più varie e diverse collettività del mondo e di incrementare specificamente la qualità delle opere cinematografiche che di tale studio siano espressione.

5) La partecipazione è aperta a film di qualsiasi nazionalità di lungo e corto metraggio, in bianco e nero o a colori, in formato 16 o 35 mm. prodotti da Enti statali, Istituti scientifici, Industrie cinematografiche, Enti televisivi, singoli studiosi e cineamatori.
I film presentati non dovranno aver partecipato in concorso ad altra pubblica rassegna italiana; per film di particolare interesse la Segreteria generale del Festival si riserva il diritto di ammissione in deroga all'anzidetta norma.

6) Ai fini della rassegna la nazionalità dei film è determinata dalla nazionalità del produttore.

7) La rassegna adotta i seguenti criteri di selezione e di valutazione dei film:
a) pertinenza del film all'oggetto della rassegna come definito agli artt. 2 e 3;
b) originalità e approfondimento di ricerca, qualità di espressione;
saranno preferiti film prodotti nell'ultimo anno.

8) La rassegna si articolerà nelle seguenti sezioni:

a) sezione film in concorso;
b) sezione informativa;
c) sezione retrospettiva.

Nella sezione film in concorso saranno inseriti quei film che la Commissione di selezione riterrà di ammettere alla rassegna e al concorso.

Nella sezione informativa saranno inseriti quei film che la Commissione di selezione riterrà di ammettere alla rassegna pur non riconoscendo ad essi i requisiti per la ammissione al concorso.

I film formalmente invitati dalla Segreteria generale del Festival saranno ammessi comunque alla rassegna e quindi inseriti dalla Commissione di selezione in una delle due sezioni sopra menzionate.

La sezione retrospettiva sarà dedicata a cicli o tematiche particolari ed i film relativi saranno espressamente richiesti dalla Segreteria generale del Festival.

9) La Commissione di selezione viene costituita dall'Ente Festival dei Popoli e funziona secondo un proprio regolamento interno. Essa, con giudizio insindacabile, decide sulla ammissione alla rassegna dei film presentati e decide l'assegnazione alla sezione film in concorso ovvero alla sezione informativa dei film presentati, ammessi, e di quelli invitati.

10) La Giuria per l'assegnazione dei premi sarà composta di sette membri, dei quali quattro stranieri e tre italiani, scelti secondo un regolamento interno dell'Ente Festival dei Popoli.

La Giuria con verdetto motivato attribuirà:

un premio di almeno L. 1.000.000 al miglior lungometraggio
un premio di almeno L. 500.000 al miglior cortometraggio
dieci premi di qualità
dieci menzioni speciali.

Potranno essere inoltre assegnati altri premi con particolare motivazione.

I premi in denaro dovranno ripartirsi in parti eguali fra il produttore e il regista.

11) La iscrizione di film alla rassegna dovrà avvenire a mezzo di comunicazione scritta alla Segreteria del Festival. Ricevuta tale comunicazione la Segreteria del Festival invierà una scheda filmografica per ogni film iscritto, la quale dovrà essere completamente riempita in una delle seguenti lingue: italiano, francese, inglese, spagnolo, tedesco.

La iscrizione di film e le schede filmografiche riempite dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre 1962 al seguente indirizzo: Ente Festival dei Popoli, via Tornabuoni 1, Firenze. Ai fini della redazione del catalogo si prega corredare di fotografie di scena o di singoli fotogrammi le schede filmografiche riempite.

Le copie dei film iscritti dovranno pervenire entro e non oltre il 5 novembre 1962 corredati dal « certificato d'origine » all'indirizzo che sarà comunicato agli interessati dalla Segreteria del Festival.

12) L'Ente Festival dei Popoli provvederà all'assicurazione dei film contro furto, smarrimento, incendio e danno tecnico, per il periodo di permanenza in carico all'Ente; non risponderà dei danni causati dall'ordinaria usura.

L'Ente Festival si assumerà le spese per la spedizione e l'assicurazione di ritorno alla destinazione, mentre l'onere dell'invio sarà a carico degli interessati.

L'Ente Festival provvederà alla spedizione di ritorno (per i film non italiani consegna alla dogana) entro 10 giorni dalla chiusura della rassegna.

Premiazioni delle precedenti edizioni

Festival dei Popoli

I Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico
14-20 dicembre 1959

Grande Medaglia d'Oro al film THE HUNTERS di John Marshall e Robert Gardner, U.S.A. « Nonostante alcune incertezze nella realizzazione, il film si raccomanda per la sua probità nella rappresentazione del trionfo primitivo dell'uomo sulla natura ».

Coppa del Ministero del Turismo e Spettacolo per il film che meglio contribuisce alla comprensione fra i popoli, a INDIA di Roberto Rossellini, Italia.

Festival dei Popoli

II Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico
12-18 dicembre 1960

1° Premio del Ministero della Pubblica Istruzione a VISAGE DE BRONZE di Bernard Taisant, Svizzera, « che in talune parti ha reso con semplicità e commozione umana e forza espressiva la vita di gruppi Indios del Sud America ».

Medaglia d'Oro del Senato a LE JEUNE PATRIARCHE di Serge Bourguignon, Francia, « per l'elevata qualità delle immagini con cui fissa la continuità di alcuni aspetti della civiltà cinese arcaica e moderna ».

Festival dei Popoli

III Rassegna Internazionale del Film Etnografico e Sociologico
8-14 gennaio 1962

1° Premio per il lungometraggio a MANDARA di René Gardi e Charles Zbinden, Svizzera, « perché allo stato attuale di sviluppo della cinematografia etnografica è il film che meglio concilia le esigenze di una documentazione autentica e scrupolosa a quelle di una presentazione tecnica appropriata ».

1° Premio per il cortometraggio a LA TARANTA di Gianfranco Mingozzi, Italia, « perché costituisce un valido esempio di collaborazione tra le scienze sociali e la cinematografia nella illuminazione di un rituale determinato ».

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale

ROMA

Dipendenze in tutta Italia

Corrispondenti in tutto il mondo

Uffici di Rappresentanza all'Estero :

NEW YORK - LONDRA
PARIGI - FRANCOFORTE s/M
RIO DE JANEIRO - MONTREAL
CARACAS - ZURIGO
BUENOS AIRES

Filiale a MADRID

La B. N. L. svolge attività creditizia
in favore della produzione cinematografica
attraverso la sua

SEZIONE AUTONOMA PER IL
CREDITO CINEMATOGRAFICO

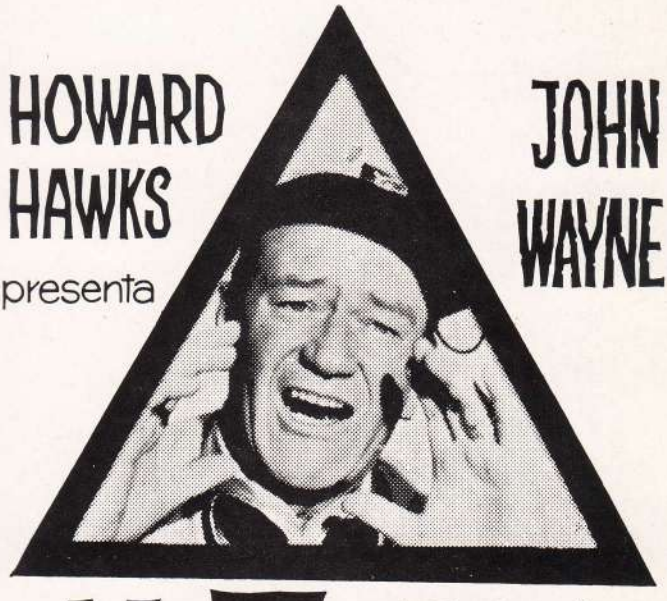
IN OCCASIONE DELLE FESTIVITA'

DI NATALE

nei migliori Cinema d'Italia

HOWARD HAWKS presenta

JOHN WAYNE



HATARI!

HARDY KRUGER GERARD BLAIN
ELSA MARTINELLI RED BUTTONS

DIRETTO E PRODOTTO DA **HOWARD HAWKS**

SCENEGGIATURA DI **LEIGH BRACKETT**
DA UN SOGGETTO DI **HARRY KURNITZ**
MUSICA COMPOSTA DA **HENRY MANCINI**

Paramount Films

TECHNICOLOR

Uno spettacolo unico realizzato coi più colossali

mezzi a disposizione del Cinema

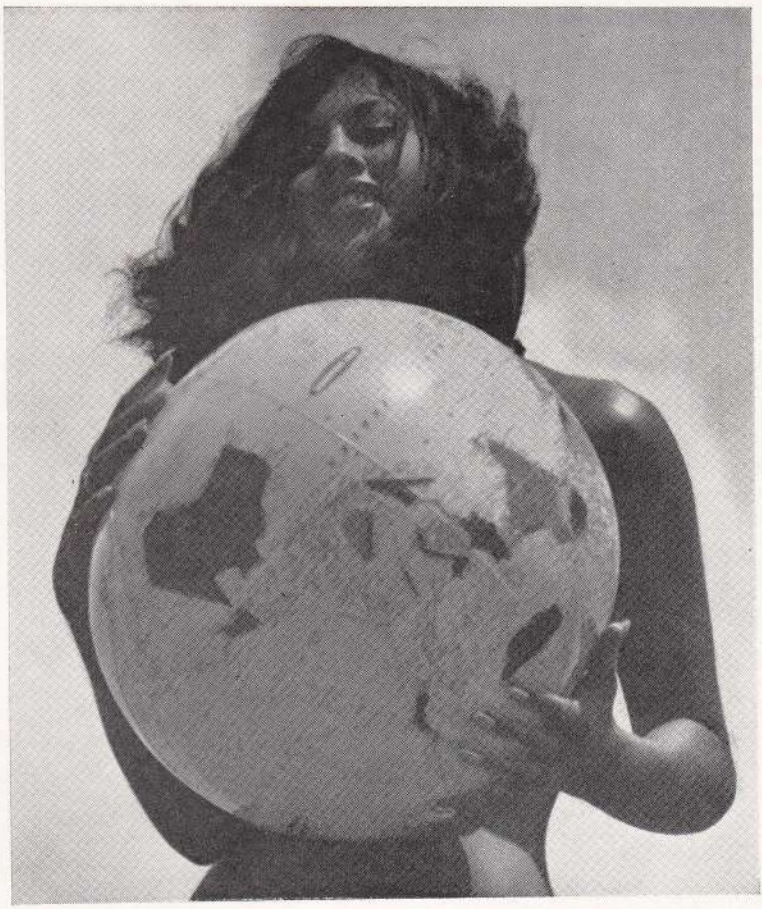
La CINERIZ

Dopo il successo di

MONDO CANE

annuncia

il nuovo Technicolor basato sull'INEDITO ASSOLUTO



LA DONNA NEL MONDO

DI GUALTIERO JACOPETTI

e per ordine alfabetico

PAOLO CAVARA - FRANCO PROSPERI

Una giornata gioiosa sulle piste preferite...
...con la **Fiat 1100D**

La 1100 D è sempre in vetta. Con il suo motore di 1221 cmc brillanti accelerazioni ed economicità di consumi. Un viaggiare piacevole nel comodo interno climatizzato. Chi ha la 1100 D, come tutti gli automobilisti Fiat, ha il privilegio del Servizio Fiat. Garanzia estesa a 12 mesi (oppure a 15.000 Km) per tutte le vetture e loro derivati.

STRENNE 1962-63

Chiese di Roma
di Mario Salmi

Madrid - Prado (2 vol.)
di Manuel Lorente

La Montagna
di Maurice Herzog

Dürer
di Hans Eckart Rübesamen

Il mobile italiano
di Piero Pinto

La leggenda di Ulisse

Le leggende della Tavola Rotonda

I viaggi di Marco Polo

Decameron (2 vol.)
di G. Boccaccio

La vita
di B. Cellini

Racconti straordinari
di E. A. Poe

Un Yankee alla corte di re Artù
di Mark Twain

Dalla preistoria a Roma
di Gian Guido Belloni

Maestri veneziani
di Marco Valsecchi

Pechino Imperiale
di Lin Yutang

Pompei ed Ercolano
di Marcel Brion

Cappella degli Scrovegni
di Marco Valsecchi

Atlante Geopolitico

Atlante Mondiale

Calendario Atlante 1963

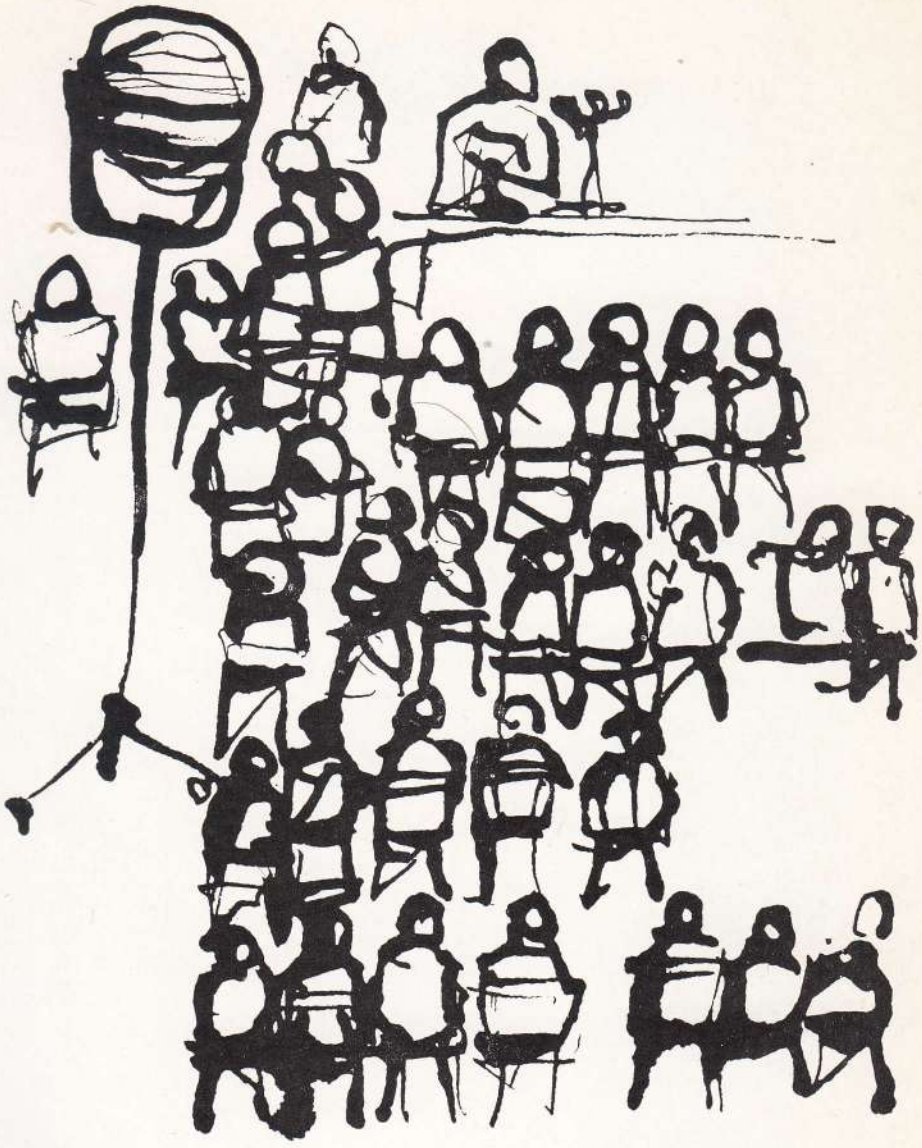
Globo - Atlante (con Grande Atlante)

Globo - Atlante (» Atl. Geopolitico)

Globo - Atlante (» Atl. Mondiale)

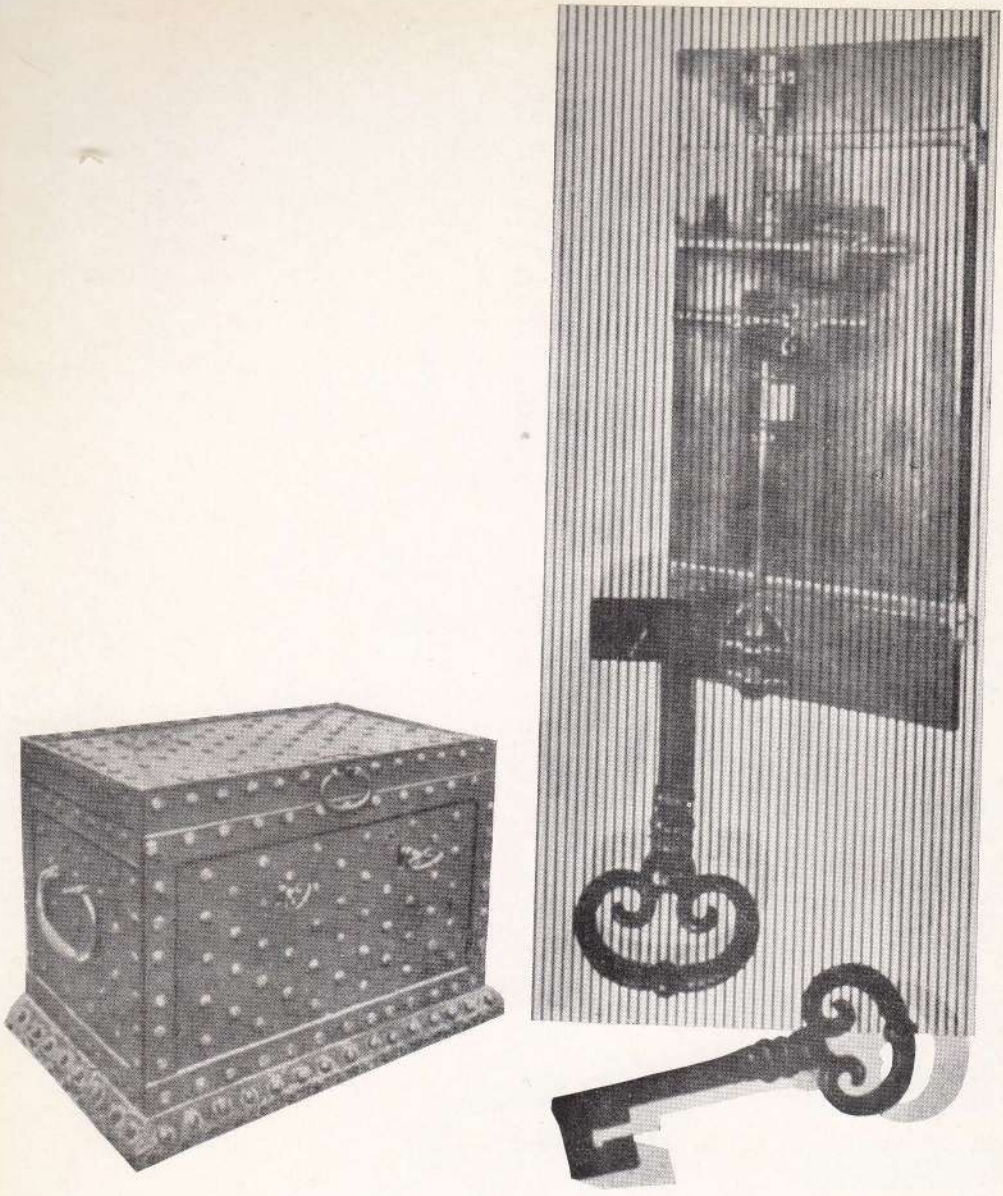
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI S. p. A.

NOVARA



Tutti preferiscono un incontro a una lettera, uno spettacolo a una recensione, una riunione ad una relazione: tutti possono andare da un capo all'altro del mondo al momento opportuno e in poche ore con gli innumerevoli voli dei Jet

ALITALIA



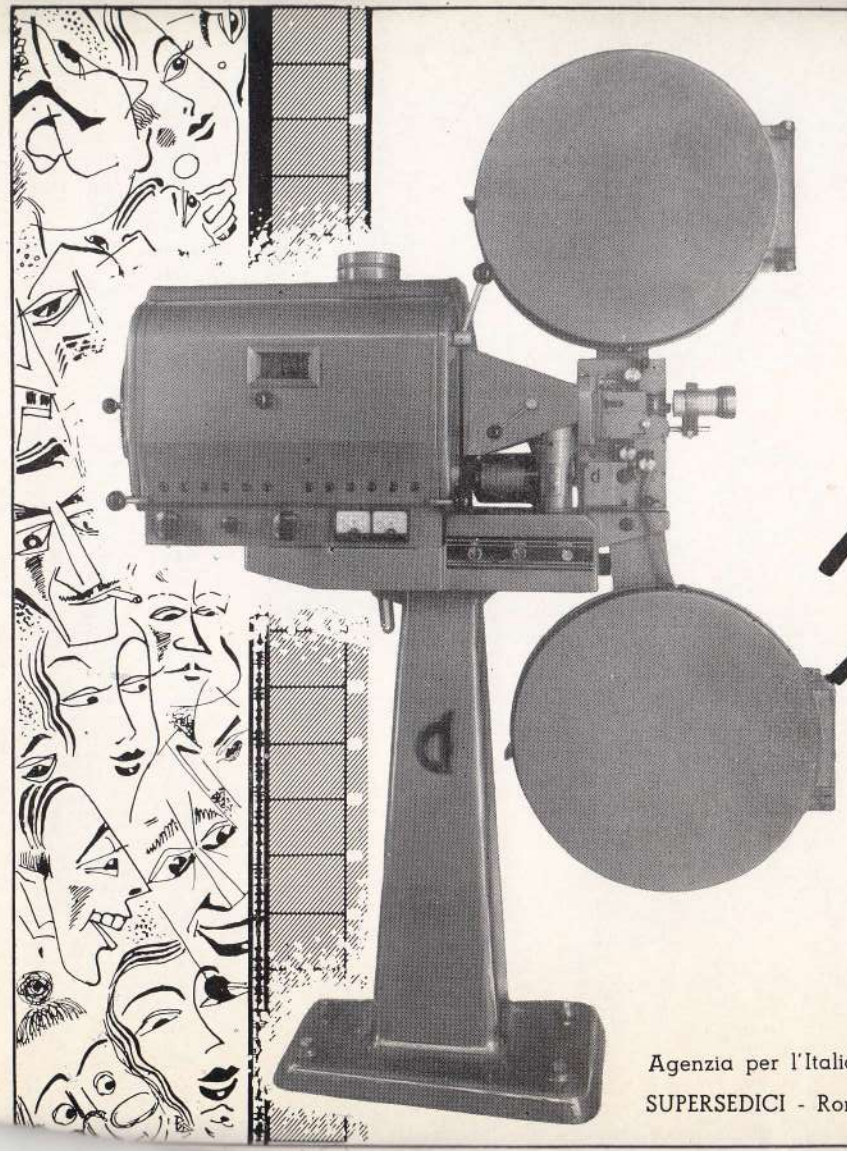
BANCO DI SANTO SPIRITO

founded in 1605

CORRESPONDENTS ALL OVER THE WORLD

HEAD OFFICE & GENERAL MANAGEMENT: ROME

30 Agencies in Rome - 137 Branches



16 mm Filmaster

a carboni: 70 A.

al xenon: 1800 W.

Produzione

cinelabor

Agenzia per l'Italia Centro Meridionale
SUPERSEDICI - Roma - Via Rubicone, 11

FIRENZE - Via S. Slataper, 8-10

ALASSIO
BERGAMO
CAMPIONE D'ITALIA
ESTE
FIRENZE
MONTECATINI
OLBIA
RAPALLO
RIMINI
SALERNO
SAN REMO
SESTRI LEVANTE
TRENTO

Anche al **Festival dei Popoli** *come a tutte le manifestazioni cine-amatoriali e convegni cinematografici le proiezioni vengono eseguite da tecnici e con impianti 16 e 35 mm. forniti dalla*

cinelabor

Agenzia di vendita per la Toscana :

I. M. C. - Via Fiume, 20
FIRENZE

tipografia - baldesi - firenze